

Progetto: I servizi sociali come strumento di resilienza. Azioni mirate al potenziamento dei processi di deistituzionalizzazione, di supporto alla domiciliarità e all'occupazione delle persone con disabilità.

Missione "Parità di genere, equità sociale e territoriale"

Component / Azione "Vulnerabilità, inclusione sociale e sport"

Ambito dell'Azione: Potenziamento dei servizi sociali e la rimozione delle barriere che ostacolano le persone con disabilità e le fasce vulnerabili

La proposta progettuale mira a rinforzare il sistema di interventi volti alla tutela e a favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità, sostenendo i principi di autodeterminazione e libera scelta, in coerenza, fra l'altro, con la *Carta dei diritti fondamentale dell'Unione Europea* inclusa nei Trattati, con la *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità*, ratificata dal nostro paese nel 2009, e con il *Pilastro europeo dei diritti sociali*, la cui implementazione è attualmente fra le priorità della Commissione Europea.

Nella fattispecie, il progetto di investimento mira al perseguimento della possibilità di una vita autonoma per le persone con disabilità a partire dalla casa e dal lavoro, anche attraverso lo sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie informatiche, sia in ambito abitativo che lavorativo. In tal senso, il progetto amplia, innova e strutturalizza il percorso già individuato con le sperimentazioni avviate nell'ambito delle *Linee guida sulla vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità* elaborate nel 2018 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e sulle quali si sono basati i *Progetti di vita indipendente* finanziati nell'ambito del Fondo nazionale per la non autosufficienza e i *Progetti per il dopo di noi* (L. 112/2016), finanziati col relativo Fondo.

Il progetto viene realizzato a livello territoriale dai comuni singoli o associati in ambiti, con una regia nazionale da parte del Ministero in raccordo con le Regioni, secondo la modalità già in uso per tutti i fondi sociali nazionali e i progetti del PON inclusione. In tal senso, l'ampliamento e strutturalizzazione dei percorsi individuati mira anche a perseguire il rafforzamento della omogeneità territoriale, dato che il sistema dei servizi territoriali, compresi quelli per la disabilità, è oggi caratterizzato da ampi divari territoriali e regionali.

Nello specifico, il progetto si compone di tre linee di attività, la prima costituendo attività propedeutica alle due successive, che puntano alla realizzazione in pratica delle condizioni abitative e lavorative che permettono una vita autonoma:

- Definizione e attivazione del progetto individualizzato;
- Abitazione. Adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza;
- Lavoro. Sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro a distanza.

Definizione del progetto individualizzato

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Direzione Generale per la lotta alla povertà e la programmazione sociale

La definizione di un progetto individualizzato costituisce il necessario pre-requisito per la definizione degli interventi volti all'autonomia. Il progetto personalizzato, in un'ottica interdisciplinare (dunque coinvolgendo professionalità di tipo diverso, del campo sociale, medico, psicologico, educativo,...), individua gli specifici sostegni di cui necessita la persona con disabilità ai fini di una efficace presa in carico, in un'ottica volta alla permanenza dell'utente presso il proprio domicilio ovvero al sostegno in un percorso di accompagnamento verso l'autonomia abitativa e lavorativa, particolarmente cruciale nei progetti legati al "dopo di noi".

Abitazione. Adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza;

L'attività è volta al permettere alle persone con disabilità individuate una piena autonomia abitativa mediante il reperimento ed adattamento degli spazi necessari, anche con l'individuazione di strumenti innovativi che possono essere sviluppati col sostegno delle nuove tecnologie e della domotica, con particolare attenzione alla possibilità di interazione a distanza.

Si prevede la realizzazione di abitazioni adatte per gruppi appartamento composte di massimo 6 persone, con non più di due appartamenti sullo stesso sito, dunque ciascun progetto coinvolgerà tipicamente 7-10 utenti, con adattamenti e dotazioni che tengano conto delle necessità di ciascun partecipante.

Per il reperimento degli alloggi, nell'ottica di deistituzionalizzazione e di creare soluzioni diffuse sul territorio destinate a individui o piccoli gruppi, si prevede l'attivazione e il rafforzamento del raccordo a livello nazionale con gli Enti previdenziali e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, mentre a livello territoriale i comuni singoli e associati in ambiti per il tramite del quale verrà realizzato il progetto si interfaceranno, fra l'altro, con gli enti che amministrano l'edilizia popolare. Ulteriori risorse abitative saranno reperire sul mercato privato, attraverso bandi pubblici.

Lavoro. Sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro a distanza.

Con il rafforzamento dei dispositivi di assistenza domiciliare nonché con l'attivazione dei dispositivi per favorire il lavoro a distanza si intende perseguire, tra gli altri, un obiettivo volto a sostenere l'accesso al mercato del lavoro, in particolare favorendo la possibilità di disporre delle dotazioni strumentali per lo svolgimento del lavoro agile e migliorando il livello delle competenze e la riqualificazione, in particolare per quanto riguarda le competenze digitali.

La proposta di migliorare l'occupabilità delle persone con disabilità fornendo la strumentazione necessaria per lo svolgimento del lavoro da remoto risponde alla necessità di assicurare il mantenimento dell'occupazione in un contesto di smart working diffuso nonché di incrementare le competenze digitali di tali lavoratori.

Tempistica e costi

I dettagli delle tre azioni sono delineati nella tabella di seguito, che delinea anche i dettagli della spesa.

Questa richiede un costo unitario di investimento, pari a 330 milioni di euro (110 milioni annui per 2021, 2022, 2023, suddivisi in 40, 50 e 20 milioni annui rispettivamente per le attività sopra descritte (vedi tabella).

Si prevede di coinvolgere nelle progettualità tutti gli ambiti sociali nazionali.

Ciascun progetto sarà destinato tipicamente ad uno o due gruppi appartamento, per un totale di 7-10 utenti coinvolti.

Per la seconda linea di attività, si prevede un investimento di circa 130.000 euro a progetto, del 30% superiore a quelli attualmente finanziati per dar conto della volontà di investire nella dotazione tecnologica infrastrutturale. Per i relativi servizi domiciliari ci si basa su una stima di costo orario e di numero di ore di rafforzamento dei servizi attualmente prestati. Le risorse destinate a migliorare le prospettive lavorative, vedono l'unione di iniziative a favore del lavoro da remoto, con relative forniture, e di interventi di formazione.

A regime, i costi di gestione dei progetti potranno essere finanziati a valere sul Fondo nazionale per la non autosufficienza, sul Fondo per il dopo di noi e/o sulla programmazione FSE 2021 – 2027. Negli scorsi anni

proprio il finanziamento delle investimenti per le ristrutturazioni ha costituito l'ostacolo maggiore alla realizzazione dei progetti attivati).

Progetto: I servizi sociali come strumento di resilienza. Azioni mirate al potenziamento dei processi di deistituzionalizzazione, di supporto alla domiciliarità e all'occupazione delle persone con disabilità

Azione	Descrizione	Standard essenziale di riferimento	Azioni da implementare	Modalità per investimento	costo unitario dell'investimento	costo annuo gestione (x 3 anni)	numero progettualità complessive nelle aree metropolitane e negli ambiti sociali territoriali coinvolti	totale risorse per 3 anni
Definizione del progetto individualizzato	Valutazione individualizzata dei bisogni e attivazione dei necessari sostegni	<ul style="list-style-type: none"> progetto personalizzato di presa in carico, che individua gli specifici sostegni di cui la persona con disabilità necessita; accompagnamento e raccordo con i servizi territoriali per una progettazione di lungo periodo. 	<ul style="list-style-type: none"> costituzione dell'equipe multidisciplinare a livello di ambito territoriale o suo rafforzamento; valutazione individualizzata; definizione del progetto individualizzato; attivazione dei sostegni. 	Necessità risorse per la costituzione delle equipe multidisciplinari. Il progetto individualizzato gestito dall'Amministrazione o esternalizzato.	20.000	60.000 x 3 anni totale 180.000	600	40.000.000 x 3 anni = 120.000.000
Abitazione. Adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza	<p>Abitazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> Reperimento, predisposizione e messa a disposizione di alloggi che permettano alle persone con disabilità una vita per quanto possibile autonoma. Strutturazione degli spazi adatta alle esigenze delle persone con disabilità anche con il ricorso a soluzioni innovative di domotica. 	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione del progetto abitativo 	<ul style="list-style-type: none"> raccordo tra istituzioni pubbliche per il reperimento di alloggi e attivazione di bandi sul mercato privato; rivalutazione delle condizioni abitative sulla base del progetto individualizzato; adattamento delle abitazioni e dotazione anche domotica adatta alle esigenze individuali o del gruppo appartamento; attivazione dei relativi sostegni a distanza e domiciliari; sperimentazione di modalità di assistenza e accompagnamento a distanza. 	Necessità risorse per predisposizione di appartamenti di proprietà pubblica o privati per l'accoglienza. Il progetto individualizzato gestito dall'Amministrazione o esternalizzato.	130.000	40.000 per 3 anni totale 120.000	600	50.000.000 x 3 anni totale 150.000.000
Lavoro. Sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro a distanza	<p>Lavoro.</p> <p>Sostegno all'accesso al mercato del lavoro delle persone con disabilità e miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione, in particolare per quanto riguarda le competenze digitali.</p>	Assicurare il mantenimento e lo sviluppo delle prospettive occupazionali in un contesto di smart working diffuso nonché di incrementare le competenze digitali di tali lavoratori.	<ul style="list-style-type: none"> fornitura della strumentazione necessaria per lo svolgimento del lavoro da remoto; collegamento tra servizi sociali, agenzie formative, ASL e i servizi per l'impiego ai fini della realizzazione di tirocini formativi, anche con modalità on line. 	Necessità risorse per la fornitura della strumentazione e per le attività formative. Il progetto individualizzato gestito dall'Amministrazione o esternalizzato.	45.000	25.000.000 x 3 anni totale 75.000	600	20.000.000 x 3 anni totale 60.000.000
Spesa complessiva prevista x i tre anni								110.000.000 x 3 anni totale 330.000.000



Azione: Riforma e potenziamento delle politiche attive del lavoro

Inquadramento dell'Azione nel PNRR

Sfida:

- Ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica
- Innalzare il potenziale di crescita dell'economia e creare nuova occupazione
- Sostenere la transizione verde e digitale

Missione:

Equità sociale, di genere e territoriale

Azione:

Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) erafforzamento dei centri per l'impiego,

Ambiti dell'Azione:

1. Superare l'Assegno di Ricollocazione mediante l'istituzione di una nuova misura di Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) quale programma nazionale di presa in carico, erogazione di servizi specifici (*assessment*, bilancio di competenze, definizione di fabbisogni formativi, etc.) e progettazione professionale personalizzata finalizzata all'individuazione di percorsi formativi per i destinatari con previsione di inserimento occupazionale (Patto per il lavoro)
2. Potenziare i centri per l'impiego e favorire accordi di cooperazione pubblico-privato nell'ambito della rete dei servizi per il lavoro e del anche in fase di progettazione dei servizi e di monitoraggio dei risultati
3. Proseguimento del rafforzamento anche infrastrutturale dei CPI secondo il Piano nazionale varato nel 2019
4. Favorire l'istituzione di partenariati pubblico – privati, con la partecipazione dei centri per l'impiego, attivando reti sinergiche tra i portatori di interesse in analogia con quanto previsto dal Patto europeo per le competenze e nell'ambito della strategia nazionale definita con il Piano nazionale per le nuove competenze, prevedendo anche un ruolo

attivo dei Fondi interprofessionali anche nelle attività di sostegno alla riconversione professionale dei disoccupati.

Obiettivi

- 1. Individuazione del Patto per il lavoro e del progetto professionale personalizzato in esso definito quale livello essenziale delle prestazioni per specifiche tipologie di lavoratori disoccupati e in transizione:** in vista dell'emergenza occupazionale post COVID che richiede una ricollocazione dei lavori particolarmente intensa per un periodo previsto di 3 anni, l'obiettivo è di individuare nell'ambito di un programma nazionale, d'intesa con le regioni, denominato Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), una serie di azioni e servizi – dall'*assessment* al bilancio di competenze, all'attività di orientamento, alla rilevazione dei fabbisogni formativi – per la definizione di un progetto volto a migliorare l'occupabilità del lavoratore, favorendone una rapida ricollocazione. La definizione di questo livello essenziale è da intendersi congiuntamente all'analogo livello definito nell'ambito del Piano nazionale per le nuove competenze, costituendone la premessa necessaria.
- 2. Aggiornamento del Piano di rafforzamento dei CPI:** l'obiettivo è quello di fissare standard di prossimità (es. numero di popolazione servita per CPI o per sua diramazione presso i comuni sprovvisti) e migliorare l'integrazione con la rete dei servizi territoriali, in particolare servizi sociali e anche sanitari per i beneficiari con bisogni complessi. In accordo con il Piano di Rafforzamento dei CPI sono anche previste le seguenti azioni:
 - completamento del potenziamento in corso dei Centri per l'impiego, mediante azioni di formazione agli operatori, creazione della Rete nazionale degli Osservatori regionali del mercato del lavoro, completamento dell'interoperabilità dei sistemi informativi con il sistema nazionale, promozione e comunicazione dei servizi erogati, immagine coordinata e allestimenti;
 - potenziamento dell'uso dei tools digitali nei servizi, (compresa la formazione): lo sviluppo digitale dovrebbe essere orientato all'implementazione di strumenti automatizzati, da un lato, a supporto degli operatori nelle fasi di presa in carico e di accoglienza, e dall'altro, per facilitare l'accesso ai servizi e alle informazioni per i beneficiari.
- 3. Potenziamento della rete dei servizi e rafforzamento della capacità di governo dei CPI:** I CPI svolgono un ruolo centrale nell'accoglienza iniziale, nella valutazione del fabbisogno formativo del disoccupato e nella co-progettazione – con gli enti erogatori - dell'azione di riqualificazione/riconversione. I CPI, ferma restando la presa in carico di loro competenza, potranno anche avvalersi della collaborazione con i privati accreditati/autorizzati, prevedendo regimi di convenzionamento che regolino i rapporti e definiscano i compiti necessari ad affrontare le problematiche operative della fase. I dati

rilevati in tale contesto alimentano, per il tramite dei sistemi informativi regionali, il sistema unitario nazionale.

Criticità da affrontare

1. Crescita del tasso di disoccupazione - Tra Febbraio e Luglio 2020 l'occupazione italiana per la Crisi Covid-19 ha perso 471 mila lavoratori con una diminuzione pari al 2%. La maggior parte del calo è attribuita alla componente a tempo determinato che ha subito una riduzione di 340 mila addetti pari a -11,6%. Male anche la componente autonoma dell'occupazione che ha registrato, nello stesso intervallo di tempo, una diminuzione del 3,2% con un calo di 169 mila occupati. Nel confronto tra il II° trimestre 2020 ed il II° trimestre 2019 gli occupati a termine hanno subito un vero e proprio tracollo (-677 mila pari a -21,6%).
2. L'occupazione dipendente a tempo indeterminato ha retto, almeno nelle rilevazioni ufficiali, ma solo grazie ai 2,8 Miliardi di ore autorizzate di cassa integrazione allargata e al blocco dei licenziamenti. Anche gli ultimi dati di Agosto 2020 sulla Cassa integrazione confermano una domanda straordinaria di ammortizzatori con il livello di richieste 40 volte superiore al dato dello stesso mese del 2019. Il calo complessivo di domanda effettiva di lavoro emerge nel modo più chiaro se si considera la eccezionale diminuzione del numero di ore lavorate e quindi di Unità di lavoro: - 17,0% su base annua nel secondo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
3. I fattori di debolezza che caratterizzano il mercato del lavoro si stanno ampliando ad un ritmo accelerato:
 - il tasso di occupazione è sceso al 57,6% contro il 59,4% dell'anno precedente, con il tasso di occupazione femminile ritornato abbondantemente sotto la soglia del 50% (48,4% nel secondo trimestre 2020);
 - in un anno il numero di inattivi di 15-64 anni è cresciuto di 1,3 milioni di persone con una crescita pari a +10,0%;
 - in crescita sostenuta anche e soprattutto la componente degli inattivi definita come "Forze di Lavoro Potenziali" ovvero le persone disponibili a lavorare ma che non cercano un'occupazione: questo gruppo di inattivi è aumentato di 769 Mila unità pari a + 27,2% rispetto al II° trimestre 2019, raggiungendo quota 3,6 milioni di persone.

4. Tra le Forze di lavoro potenziali stanno crescendo i laureati (+ 47,8%) e tra di essi quelli sino a 34 anni di età (+ 63%) arrivati a quota 214 Mila. Tra le giovani donne laureate - ampiamente maggioritarie nel gruppo dei giovani laureati inattivi che un lavoro non lo cercano ma lo vorrebbero - la crescita è stata addirittura pari in un anno a + 91%.
5. Il Paese deve uscire dalla crisi Covid e affrontare non solo la disoccupazione conclamata, ma rivolgersi anche e soprattutto agli inattivi che hanno raggiunto una quota di 3,6 milioni di persone. Si tratta di mobilitare o riattivare, un esercito di 5,6 milioni di persone, nella metà dei casi con istruzione elevata e quindi ad alto potenziale.
6. Se non si intraprendono strategie complessive in grado di coinvolgere e riattivare subito tutte le componenti escluse dal lavoro, a partire da quei segmenti più qualificati delle forze di lavoro, la ripresa ed il rilancio del sistema economico del Paese difficilmente potranno prodursi.
7. Strutturale carenza di competenze, soprattutto digitali, tecnologiche e connesse alle discipline STEM, nonché significativo disallineamento tra queste e le esigenze delle imprese (skill mismatch).
8. Diffuso disagio sociale che alimenta il livello di inattività e di esclusione sociale.
9. Impatti della crisi socio-economica del COVID-19 anche con riferimento al gap di competenze digitali e tecnologiche dei lavoratori autonomi/artigiani/commercianti/professionisti che necessitano di azioni di reskilling e di upskilling per l'acquisizione delle nuove competenze anche finalizzate alla transizione occupazionale.

Riforma e potenziamento delle politiche attive del lavoro

Punti qualificanti

La proposta per il potenziamento dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro prevede il superamento dell'assegno di ricollocazione mediante la definizione di una nuova Garanzia Occupabilità dei Lavoratori quale livello essenziale delle prestazioni da intendersi in modo coordinato con analogo livello essenziale individuato nell'ambito del Piano per le nuove competenze. Il progetto complessivo prevede il potenziamento dei CPI e il rafforzamento della rete dei servizi e del partenariato pubblico-privato anche con il coinvolgimento dei Fondi Interprofessionali, cogliendo le opportunità offerte dal Piano nazionale per le nuove competenze, in coerenza con l'Agenda per le competenze recentemente promossa dalla



Commissione UE nonché in tema di reskilling e upskilling anche per sostenere le transizioni occupazionali. In particolare, tra le caratteristiche principali degli interventi rientrano:

- obbligatorietà dell'attivazione della Garanzia occupabilità dei lavoratori (GOL) per i destinatari: (beneficiari di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati (NASPI, DIS-COLL) ovvero dei beneficiari del reddito di cittadinanza e di disoccupati di lunga durata, nonché di accompagnamento di lavoratori in uscita che godono di strumenti straordinari o in deroga di integrazione salariale (CIGS, cassa per cessazione attività, trattamenti in deroga nelle aree di crisi complessa), lavoratori in transizione in occasione della fine del blocco dei licenziamenti;
- attuazione del diritto alla presa in carico dei cittadini da parte dei CPI, (anche mediante successivo affidamento da parte di questi a operatori accreditati/autorizzati)
- prima accoglienza presso il CPI e definizione del progetto professionale personalizzato anche con il coinvolgimento dell'operatore autorizzato/accreditato;
- coinvolgimento del destinatario del percorso di ricollocazione (aggiornamento o riqualificazione / riconversione), la cui corretta definizione rimane di responsabilità dell'operatore;
- accompagnamento da parte del soggetto pubblico o privato che eroga il servizio e monitoraggio da parte dei CPI del percorso dei servizi tra cui la formazione;
- superamento dell'AdR, identificando alcune azioni di "presa in carico" che migliorino l'occupabilità a partire da uno specifico *assessment* dei bisogni. In questo modo, verrebbe rivisto il funzionamento dell'attuale AdR rendendolo obbligatorio per tutti i lavoratori in determinate condizioni (NASPI da oltre 4 mesi, CIGS di cui alla lettera d) sopra) e remunerando a processo un certo menu di attività (ad esempio, bilancio competenze, attività di orientamento, ecc.), ferma restando una quota maggioritaria di remunerazione a risultato secondo i principi vigenti.
- attivazione di percorsi di qualificazione e di riconversione professionale, nell'ambito delle azioni previste dal Piano nazionale per le nuove competenze, rivolti ai destinatari del GOL con durata adeguata ai loro bisogni formativi;
- misura e azioni di reskilling e upskilling dei lavoratori autonomi, titolari di esercizi commerciali e artigianali che hanno chiuso le proprie attività, prevedendo l'accompagnamento verso nuovi lavori nell'economia green e digitale, o per lo start up di nuove imprese, in coerenza con il Piano nazionale per le nuove competenze

Costi previsti

L'ammontare complessivo di investimento previsto per la Riforma e il potenziamento delle Politiche attive e pari a (stima) circa a 3 mld di euro, in caso di durata pari a 3 anni. In particolare:

- 1) **GOL** (che comprenda tutti i servizi di accompagnamento senza la parte formativa):

Segreteria Tecnica del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

- a. Ipotesi: GOL obbligatorio per tutti coloro identificati come target;
 - b. platea 2 milioni potenziali beneficiari.
 - c. **Costi: 800 mln/anno per 2021-2023: totale triennale 2,4mld**
- 2) **Rafforzamento dei CPI** - Piano straordinario di ristrutturazione e sviluppo (edifici, software e formazione degli operatori) 1mln di euro in media per CPI (circa 500): **600 mln di euro una tantum.**

Ipotesi investimento annualità 2021

GOL:800 mln di euro (spesa parzialmente anticipata da art.57 in legge bilancio 2021)

Piano straordinario CPI: 600 Mln di euro (già a tendenziale)

Totale 2021: 1,400 Mld di euro

Ipotesi investimento annualità 2022

GOL: 800 mln di euro

Totale 2022: 800 Mln di euro

Ipotesi investimento annualità 2023

GOL: 800 mln di euro

Totale 2023: 800 Mln di euro

Modalità di attuazione (es. puntuale descrizione del progetto, soggetto attuatore, tempi di attuazione, ...)

- Patto per il lavoro con indicazione dei servizi usufruibili da parte del lavoratore (bilancio competenze, assistenza alla ricerca, scouting della domanda, ecc) tra cui i percorsi formativi.
- Costituzione di reti di operatori dell'incontro domanda e offerta e imprese per evidenziare la domanda e indirizzare la formazione, anche sulla base dei fabbisogni professionali individuati dagli Osservatori regionali del mercato del lavoro. Coinvolgimento delle parti sociali, delle Regioni, dei Centri per l'impiego, dei Fondi Interprofessionali, delle imprese, dei centri di formazione professionale.
- Rafforzamento dei CPI e dei reti partenariati pubblico privato.



Target intermedi e finali

- a) **Garanzia nuova occupazione** - Allargamento del target della GOL rispetto all'attuale assegno di ricollocazione ai destinatari, (ove non sostenuti da misure regionali)

Disoccupati percettori di Naspi/Dis-Coll da almeno 6 mesi, beneficiari di RDC in determinate condizioni, beneficiari di CIGS in deroga,

- b) **Potenziamento dei CPI e della loro operatività**

Aumento della prossimità dei CPI

Progettazione e realizzazione (anche in modalità Formazione A Distanza) di interventi formativi per il riallineamento delle competenze degli operatori

Rilevazione dei fabbisogni formativi per allineare le competenze esistenti

Progettazione e realizzazione di interventi di potenziamento dei contenuti e dei canali di comunicazione dei servizi offerti

Indicatori di risultato

- a) **Garanzia Occupabilità dei Lavoratori - GOL**

- Numero di lavoratori raggiunti dalla Garanzia
- Numero di persone trattate in relazione al bacino:

2021: 500mila

2022: 500mila

2023: 500mila

- b) **Potenziamento dei CPI, della loro operatività e miglioramento dei servizi erogati**

- Numero di operatori formati o di cui sono validate e certificate le competenze
- Numero interventi attivati
- Numero degli accessi ai servizi
- Incremento degli accessi ai servizi
- Tipologia di servizi offerti/fruiti (in termini numeri e di innovazione e ampliamento dell'offerta)



- Risultati occupazionale (incluso il tirocinio) documentati da CO rispetto alla soglia di svantaggio/profilatura

Metodologia utilizzata per la stima dell'ammontare dei fondi del PNRR richiesti

La metodologia utilizzata per la definizione dell'ammontare dei Fondi richiesta per la GOL (esclusa la formazione, a valere sulla Missione Istruzione, Formazione, Ricerca, Cultura) è basata su una stima della platea dei potenziali beneficiari e dei costi medi per la singola misura/azione da attivare.

Esempio: 50% platea dei Naspizzati dopo 6 mesi: 500mila

di cui il 10% (50mila) è rioccupato al costo medio di 4000euro= 200mln

il 90% (450mila) utilizza GOL solo a processo al costo di 700euro= 315mln

per cui il costo annuo della GOL è circa 500mln/anno

Progetto: I servizi sociali come strumento di resilienza. Infrastrutture e servizi per l'inclusione dei senza dimora

La proposta progettuale mira a rafforzare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore dei soggetti in condizioni di marginalità estrema, in particolare, ma non esclusivamente, quelli che si trovano in condizioni di non potere accedere ad un alloggio. Si tratta, solitamente, di individui singoli, ma si trovano in tale condizione a volte anche interi nuclei familiari.

Il sistema di protezione in essere, pur fortemente disomogeneo a livello territoriale, si basa su servizi di pronto intervento sociale, sul riconoscimento del diritto alla residenza per i senza dimora attraverso la creazione a livello comunale di indirizzi fittizi, sull'esistenza di ricoveri notturni e mense sociali e, in generale, su servizi integrati di presa in carico ed assistenza finalizzati ad assicurare le esigenze primarie di vita, individuare percorsi di emancipazione dallo stato di bisogno ed assistere l'utente ai fini dell'attivazione di tutti gli strumenti di ausilio cui può accedere a tali fini. Nel caso di nuclei con persone di minore età si cercano soluzioni alloggiative emergenziali, che spesso implicano la separazione dei membri della famiglia.

In tale contesto, spesso la possibilità di assistenza e di realizzare le progettualità a favore delle persone che si trovano nelle condizioni di cui sopra sono frustrate dall'assenza di concrete alternative al ricovero notturno dei cd "dormitori" o alle soluzioni emergenziali approntate, in particolare, nei periodi invernali. Spesso a mancare non sono tanto le risorse finanziarie per attivare i servizi da parte dei comuni, né le strutture e gli appartamenti potenzialmente utilizzabili per i progetti, quanto le risorse finanziarie indispensabili per renderli fruibili: esistono strutture e appartamenti, di proprietà pubblica o anche sottratti alla criminalità, che sovente rimangono inutilizzati, e anzi deperiscono, a causa della mancanza delle risorse per le necessarie ristrutturazioni e per l'attrezzatura degli spazi.

Il progetto si propone di contribuire al superamento di tale situazione con investimenti mirati a livello territoriale, da realizzare attraverso i comuni, titolari dei servizi sociali territoriali, in particolare quelli di dimensioni maggiori e/o facenti parte di un'area metropolitana, secondo due linee di azione principale:

- housing first;
- stazioni di posta.

Housing first.

Per come qui inteso, si tratta di un'assistenza alloggiativa temporanea ma di ampio respiro, fino a 24 mesi, tendenzialmente in appartamenti raccolti in piccoli gruppi sul territorio, destinati a singoli o piccoli gruppi di individui, ovvero a nuclei familiari in difficoltà estrema che non possono immediatamente accedere all'edilizia residenziale pubblica. La soluzione alloggiativa viene affiancata da un progetto individualizzato volto all'attivazione delle risorse del singolo o del nucleo familiare, con l'obiettivo di favorire percorsi di autonomia e rafforzamento delle risorse personali, per agevolare la fuoriuscita dal circuito dell'accoglienza ovvero l'accesso agli interventi di supporto strutturale alle difficoltà abitative (edilizia residenziale pubblica o sostegni economici all'affitto).

Stazioni di posta

Le azioni di accoglienza e sostegno alle persone soggetti in condizioni di marginalità estrema potranno trarre forza anche attraverso la costituzione di un sistema di stazioni di posta (concentrate nei grandi centri urbani e nelle aree metropolitane, dove si concentrano maggiormente i bisogni, ma anche nei centri di dimensione

intermedia dove vi sia esigenza) che dovranno costituire centri di servizio e inclusione a livello territoriale, offrendo, a fianco di una limitata accoglienza notturna, servizi ad ampio raggio, quali attività di presidio sociale e sanitario, ristorazione, distribuzione della posta per i residenti presso gli indirizzi fittizi comunali, mediazione culturale, counseling, orientamento al lavoro, consulenza legale, distribuzione di beni in riuso, banca del tempo,.... Tali stazioni costituiranno poli integrati per l'accoglienza, ben riconoscibili a livello territoriale dalle persone in condizioni di bisogno. Il sistema delle associazioni di volontariato, che più di tutti detiene la conoscenza minuta del territorio, potrà trovare nelle stazioni di posta una sede e un interlocuzione istituzionale, integrando e dando qualità specifica ai servizi offerti. Fra le azioni volte all'inclusione sociale da attivare anche nell'ambito delle stazioni di posta vi saranno anche quelle, da realizzare con il collegamento ai Centri per l'Impiego, volti alla promozione dell'inserimento lavorativo, anche nell'ottica del Patto per il lavoro previsto dal Reddito di cittadinanza e anche attraverso tirocini formativi.

Tempistica e costi

I dettagli delle due azioni sono delineati nella tabella di seguito, che delinea anche i dettagli della spesa. Questa richiede un costo unitario di investimento, pari a 600.000 euro per ogni progetto di housing first e a 800.000 euro per ciascuna stazione di posta, cui si sommano costi di gestione quantificati in 210.000 euro nel triennio per i progetti di housing first, 180.000 euro nel triennio per i costi di gestione delle stazioni di posta. Si ipotizza di attivare sul territorio 250 progetti di housing first e 250 stazioni di posta, per un onere complessivo di 202,5 milioni per l'housing first e 245 milioni per le stazioni di posta (447,5 milioni complessivamente per il progetto).

(Nota: i costi di gestione a regime potranno essere posti a carico del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e/o della programmazione FSE 2021 – 2027, laddove proprio il finanziamento delle ristrutturazioni (leggi investimenti) ha costituito l'ostacolo maggiore negli anni scorsi, con qualche spazio concesso quasi esclusivamente nell'ambito della programmazione PON metro).

Progetto: I servizi sociali come strumento di resilienza. Infrastrutture e servizi per l'inclusione dei senza dimora

Azione	Descrizione	Standard essenziale di riferimento	Azioni da implementare	Modalità per investimento	costo unitario dell'investimento	costo annuo gestione (x 3 anni)	numero progettualità complessive nelle aree metropolitane e negli ambiti sociali territoriali coinvolti	totale risorse per 3 anni
Housing first	Strutture di accoglienza per le persone e i nuclei in condizioni di elevata fragilità e marginalità sociale per le quali si attiva un percorso di autonomia attraverso un progetto personalizzato all'interno delle strutture di accoglienza.	<ul style="list-style-type: none"> progetto personalizzato nell'ottica del superamento dell'emergenza; accompagnamento e raccordo con i servizi territoriali per una progettazione di lungo periodo; raccordo con le altre istituzioni tra cui strutture carcerarie, i servizi della giustizia e la magistratura. 	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione di strutture di accoglienza finalizzate al reinserimento e all'autonomia; sviluppo di un sistema di tutoring; realizzazione di strutture di accoglienza post acuzie h 24 per persone senza dimora in condizioni di fragilità fisica o di salute fortemente compromesse dalla vita di strada, che abbiano subito ricoveri ospedalieri, interventi chirurgici. 	Necessità risorse per predisposizione di appartamenti di proprietà comunale o privati per l'accoglienza. Il progetto individualizzato gestito dall'Amministrazione o esternalizzato.	600.000	210.000	250	202.500.000
Stazioni di posta	Costruzione di "stazioni di posta" aperti alla cittadinanza con una limitata accoglienza notturna e attività di presidio sociale e sanitario, ristorazione, distribuzione della posta per i residenti presso l'indirizzo fittizio comunale, mediazione culturale, counseling, orientamento al lavoro, consulenza legale, distribuzione di beni in riuso, banca del tempo,....	Garantire un luogo certo, integrato con i centri di accoglienza e con le mense sociali, dove le persone senza dimora possano ricevere assistenza e orientamento e ricevere la propria corrispondenza.	<ul style="list-style-type: none"> raggiungere gradualmente l'obiettivo di 1 stazione di posta in ogni ambito sociale territoriale; attivo coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato a rafforzamento dei servizi offerti; collegamento ASL e i servizi per l'impiego, anche ai fini dell'invio degli utenti per la realizzazione di tirocini formativi. 	Necessità risorse per la predisposizione dei centri servizi denominati Stazioni di posta. Il progetto individualizzato gestito dall'Amministrazione o esternalizzato.	800.000	180.000	250	245.000.000
Totale spesa pervista x tre anni								447.500.000



Azione: Nuove competenze, formazione dei lavoratori e per il mondo produttivo

Inquadramento dell'Azione nel PNRR

Sfida:

- Innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione
- Ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica

Missione:

Istruzione, Formazione, Ricerca e Cultura

Azione:

Nuove competenze, formazione dei lavoratori e per il mondo produttivo

Ambiti dell'Azione:

1. Rafforzamento dell'interazione tra competenze ed esigenze dell'economia, delle istituzioni e della società e spinta al loro innalzamento agli standard internazionali;
2. Sviluppo di competenze verdi e digitali connesse a processi di sviluppo e transizione tecnologica;
3. Incremento delle competenze professionali della popolazione attiva, anche mediante percorsi di apprendimento permanente, e miglioramento dell'occupabilità dei lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione, incluse le persone più lontane dal mercato del lavoro.
4. Potenziamento del sistema dei Centri di Formazione Professionale e dei Fondi Interprofessionali anche in ottica di sostegno alla riconversione professionale valorizzando gli strumenti esistenti che utilizzano modalità di apprendimento duale (IeFP, IFTS, ITS, percorsi professionalizzanti con il coinvolgimento degli Atenei)
5. Favorire l'istituzione di partenariati pubblico – privati attivando reti sinergiche tra i portatori di interesse in analogia con quanto previsto dal Patto per le competenze di cui alla recente *Agenda per le competenze per l'Europa*

Obiettivi

1. **Incentivare le imprese ad investire in lavoratori altamente qualificati e nelle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione digitale e verde**, anche allo scopo di affiancare, tramite investimenti in capitale umano, gli investimenti materiali e digitali in innovazione, ricerca e sviluppo e far sì che la nuova politica industriale Transizione 4.0 sia in grado di generare un impatto positivo anche in termini di coesione sociale, nonché di mitigare potenziali effetti negativi su occupazione e resilienza sociale. Allo scopo di incentivare gli investimenti delle imprese nello sviluppo del capitale umano, si prevede di affiancare al riordino, efficientamento e rifinanziamento di incentivi già utilizzati (es. voucher innovation manager, digital transformation, programmi per l'Open Innovation di Start-up e imprese innovative), l'attivazione di nuovi strumenti su modelli, già riscontrati come efficaci e strutturalmente in uso nelle economie più sviluppate, ed in particolare in Europa, per il sostegno e la promozione di competenze innovative nelle imprese (consulenze, servizi diversificati tra cui mentoring e coaching, azioni di supporto, networking di competenze ed open innovation, integrazioni di sistema tra cui matchmaking e osmosi internazionali di competenze).
2. **Adottare un Piano strategico nazionale per le nuove competenze** volto a sostenere le transizioni occupazionali, con una azione integrata che punti allo sviluppo e alla crescita delle competenze delle persone giovani e adulte coinvolgendo nell'erogazione tutti gli attori nazionali e locali – Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), istituti tecnici superiori (ITS), università, enti di formazione, fondi interprofessionali.

A tal fine si rendono necessari interventi quali:

- i) **revisione della governance del sistema della formazione professionale in Italia**, mediante intese ai diversi livelli di governo e tra le diverse amministrazioni statali competenti, al fine di garantire l'accesso a una formazione adeguata e di qualità su tutto il territorio nazionale, definendo standard uniformi e rafforzando il sistema di certificazione delle competenze;
- ii) **rafforzamento della rete territoriale dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale**, promuovendo accordi tra CPIA, centri per l'impiego e Comuni per consentire l'accoglienza, la presa in carico e le possibili azioni di orientamento a favore della popolazione adulta in attesa di una collocazione/ricollocazione lavorativa;
- iii) **trasformazione dei 129 CPIA in snodi di un sistema di apprendimento permanente** sull'intero territorio nazionale in riferimento alla formazione di base a favore degli adulti più fragili e vulnerabili (ad esempio, beneficiari del reddito di cittadinanza) per i quali l'acquisizione di competenze di base è fondamentale per la loro riqualificazione professionale, nonché della popolazione anziana, in particolare per garantire ad essa una piena cittadinanza digitale (ad esempio, facilitando l'accesso ai

servizi digitali pubblici – SPID, servizi previdenziali e fiscali on-line, etc. – e privati – conti correnti on-line, acquisti on-line, etc.);

iv) **rafforzamento del ruolo centrale delle università nella costruzione di percorsi formativi di alto livello**, per finalità di *re-skilling* ed *up-skilling* in diversi ambiti disciplinari in collaborazione con imprese ed amministrazioni, associazioni di categoria di imprese e lavoratori, ordini professionali, a favore di lavoratori in possesso di diploma o laurea, integrando percorsi formativi già esistenti, con percorsi formativi brevi, modulari, tarati *ad hoc* per essere conciliabili con le esigenze formative, soprattutto attraverso sistemi digitali;

v) **rafforzamento dei Centri di Formazione Professionale e dei Fondi Interprofessionali** per favorire un'erogazione dei servizi formativi con prestazioni di qualità rivolti a una platea più ampia, in particolare adulti, nell'ottica dell'apprendimento lungo l'intero arco della vita attiva, nonché ai destinatari della nuova Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) (*cf.* Missione Equità di genere, sociale e territoriale). Quest'ultimo target, infatti, necessita di percorsi di riqualificazione o di riconversione professionale di durata adeguata ai loro bisogni formativi. Per i fondi interprofessionali ci sarà bisogno di una norma per autorizzarli alla formazione dei disoccupati;

vi) istituzione di **partenariati pubblico-privati** favorendo le opportune sinergie tra i portatori di interesse attraverso la realizzazione di **Patti per le competenze**, come previsto dalla Commissione Europea nell'ambito della *Agenda per le competenze per l'Europa*, tra le istituzioni formative accreditate dalle Regioni, i Fondi Interprofessionali, le Istituzioni scolastiche in regime sussidiarietà (che rilasciano titoli di IeFP), le Fondazioni ITS, gli Atenei per i percorsi professionalizzanti integrandoli con l'expertise degli operatori dei CPI e la domanda di formazione e competenze da parte delle imprese. Il Patto per le competenze favorisce l'attivazione di adeguate sinergie affinché tutti i portatori di interessi intraprendano azioni per il miglioramento del livello delle competenze e per la riqualificazione della forza lavoro. In linea con tale finalità, il Patto per le competenze, quale nuovo modello di governance, può valorizzare il ruolo dei Fondi Interprofessionali nell'ambito dei partenariati sociali e settoriali, basati su strategie di cluster o competenze territoriali, ai fini della definizione di azioni di formazione continua volte a sostenere la forza lavoro nella gestione dei cambiamenti aziendali (organizzativi e di produzione), nonché per monitorare la domanda/offerta di competenze e anticipare i fabbisogni di competenze delle imprese. I Fondi Interprofessionali, inoltre, possono contribuire alla definizione di misure operative di qualificazione individuando i fattori abilitanti pertinenti e adatti al contesto produttivo di riferimento, in particolare all'ecosistema industriale strategico e ai settori maggiormente colpiti dalla crisi.

Criticità da affrontare

- 1. Gap di competenze digitali e su tecnologie verdi rispetto agli altri Paesi Europei.**

Rispetto alle dimensioni del capitale umano e dell'uso dei servizi internet dell'indice DESI, l'Italia si posiziona in coda ad altri Paesi Europei. Le raccomandazioni specifiche per l'Italia (COM(2020) 512 final del 20.05.2020) dedicano il paragrafo 19 all'istruzione, da cui emerge la necessità di migliorare l'apprendimento e le competenze digitali, in particolare per quanto riguarda gli adulti in età lavorativa e l'apprendimento a distanza, e come l'investimento nelle competenze è fondamentale per promuovere una ripresa intelligente e inclusiva e per mantenere la rotta verso la transizione verde e digitale. Dal recente eGovernment Action Plan Benchmark 2020 (in via di pubblicazione), inoltre, emerge che il processo di digitalizzazione dei servizi pubblici avanza stabilmente (71%) e rimane appena al di sotto della media Ue (72%). Tuttavia, l'efficacia della strategia di trasformazione digitale del Paese sembra essere ancora fortemente condizionata da fattori quali l'utilizzo di Internet e le competenze digitali dei cittadini. Infatti, il miglioramento della disponibilità e della qualità dei servizi pubblici si scontra con un contesto che è segnato da un forte divario digitale e da uno scarso interesse nei confronti dell'utilizzo delle tecnologie digitali. La percentuale degli individui che interagiscono online con la pubblica amministrazione diminuisce infatti rispetto all'anno 2019, passando dal 28% al 25% distaccandosi ulteriormente dalla media Ue del 60% e risultando persino ultima in classifica. Ciò fa emergere l'esigenza di intervenire in modo deciso su attività di formazione generalizzate volte a consentire l'avvicinamento dei cittadini e delle imprese ai servizi digitali e di riqualificare il personale. Tali interventi consentirebbero di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, incrementando da un lato il livello di competenze di studenti e lavoratori e dall'altro aumentando la domanda di lavoro ad alto contenuto di conoscenza da parte del mondo produttivo.
- 2. Necessità di competenze, in particolare tecnologiche e digitali.** La velocità del cambiamento, il moltiplicarsi delle opportunità dovute alla crescente connettività fra persone, tecnologie, settori e mondi della ricerca richiedono alle persone nuove competenze in termini di adattabilità, flessibilità, resilienza e creatività. Evidenzia l'OCSE che non si tratta solo di garantire ai cittadini la possibilità di sviluppare le competenze del XXI secolo per essere competitivi e pronti per un mondo del lavoro in continua evoluzione, ma soprattutto di acquisire quelle capacità di analisi e comprensione globale e interculturale dei problemi, affinché nessuno resti indietro. L'aggiornamento continuo, sviluppato in maniera sistematica per una porzione significativa della forza lavoro, accrescerebbe la competitività e la produttività delle imprese e l'efficienza del sistema paese.

3. **Gap di partecipazione ad attività formative rispetto agli altri Paesi Europei.** Secondo l'ultima indagine disponibile Adult Education Survey (2016-17), armonizzata a livello europeo, l'Italia occupa la ventesima posizione nel tasso di partecipazione degli adulti ad attività di formazione formale o informale. Dati più recenti basati sull'indagine delle forze di lavoro, indicano nell'8,7% il tasso di partecipazione degli occupati ad attività di formazione contro il 13,8% della media dei vecchi Quindici, mentre con riferimento ai disoccupati si passa dal 5% italiano all'11,8% della media EU15. Emerge dunque la necessità di riallineare i fabbisogni delle imprese e le competenze dei lavoratori, recuperando almeno in parte il gap rispetto alla media europea. Si noti che l'incidenza della partecipazione ad attività formative è doppia tra i dirigenti (68,1%) rispetto al personale non qualificato (31,5%), per cui è sulle qualifiche più basse che si dovrà concentrare una priorità di intervento.

Iniziative sul capitale umano e lo sviluppo di competenze verdi e digitali connesse a processi di sviluppo e transizione tecnologica

Su questo tema le schede raccolte per il PNRR sono 5 provenienti dal Ministero dello Sviluppo Economico. L'ammontare complessivo di investimenti a livello nazionale per questi è di **EUR 1,6 Miliardi**. In particolare:

1. EUR 600 Milioni per "Credito di imposta 4.0", ovvero proroga del credito d'imposta fino al 2024 per le spese di formazione finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle competenze in tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi;
2. EUR 500 Milioni per "Voucher per consulenza in innovazione" fino al 2025, avviato con decreto MiSE del 7 maggio 2019, per il sostegno all'Innovation Management in coerenza con il Piano nazionale "Impresa 4.0" allo scopo di fornire le competenze necessarie all'implementazione delle tecnologie abilitanti, degli assetti gestionali, finanziari e organizzativi dell'impresa;
3. EUR 150 Milioni per il cofinanziamento di "Academy aziendali", in collaborazione con Università e centri, per l'erogazione di alta formazione specializzata;
4. EUR 200 Milioni per "Policy mix – Competenze PMI 4.0", da avviare in via sperimentale per almeno 4 anni da parte del MISE (fino al 2024), sulla base degli sviluppi del progetto sostenuto dalla CE tramite del Programma di Sostegno alle Riforme Strutturali (SRSP), per sostenere le competenze delle PMI connesse allo sviluppo di progetti di innovazione industriale, digitale e verde;

5. EUR 150 mln per “Fab Lab Makers”, iniziativa finalizzata alla valorizzazione dell’attività produttiva territoriale attraverso la creazione di una rete di laboratori di fabbricazione digitale a disposizione delle scuole e supportato in termini di capacity building dalle imprese del territorio. I laboratori sono dotati di dispositivi e strumenti per il “making” (per varie discipline, esperienze laboratoriali, scientifiche, etc). I Fab labs makers mirano al trasferimento tecnologico anche in collaborazione con gli enti territoriali, relativi alle tecnologie emergenti, basato sul ricorso alle nuove tecnologie quali blockchain, intelligenza artificiale, internet delle cose, collegate allo sviluppo delle reti di nuova generazione.

Interventi sul capitale umano e lo sviluppo di competenze verdi e digitali connesse a processi di sviluppo e transizione tecnologica		
n.scheda	Richiedente	milioni di euro
1. “Credito di imposta formazione 4.0”	MiSE	600,00
2. “Voucher per l’Innovation Management”	MiSE	500,00
3. “Academy aziendali”	MiSE	150,00
4. “Policy mix – Competenze PMI 4.0”	MiSE	200,00
5. “Fab Lab makers”	MiSE	150,00
		Somma
		1.600,00

Modalità di attuazione (es. puntuale descrizione del progetto, soggetto attuatore, tempi di attuazione, ...)

Esempio

Descrizione del progetto: formazione di “n” lavoratori e persone non occupate mediante erogazioni di corsi professionalizzati presso Università e CPIA

Soggetto attuatore: Università, CPIA

Modalità e tempi di attuazione: erogazione di corsi di formazione in ambito digital nel periodo 2021-2026

Target intermedi e finali

Esempio

2021 II semestre: erogazione di 20 corsi di formazione in ambito digital da 150 ore l’uno verso 300 lavoratori;

2022 I semestre: erogazione di 30 corsi di formazione in ambito digital da 150 ore l’uno verso 400 lavoratori;

....

2021-2026: erogazione complessiva di 100 corsi di formazione in ambito digital da 150 ore l'uno verso 1.000 lavoratori

Indicatori di risultato

Esempio

Numero di corsi attivati, numero di lavoratori formati, numero di ore di formazione, numero di aziende coinvolte, numero di università coinvolte

Metodologia utilizzata per la stima dell'ammontare dei fondi del PNRR richiesti

xxx

Iniziative per il rafforzamento delle competenze dei lavoratori e dei non occupati, anche mediante un sistema di apprendimento lifelong learning

Su questo tema la scheda raccolta per il PNRR è 1 proveniente congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dell'Istruzione. L'ammontare complessivo di investimenti a livello nazionale per questo è di **EUR 5 Miliardi**.

1. Piano strategico nazionale per le nuove competenze

Il Piano, coordinato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, insieme al Ministero dell'istruzione ed al Ministero dell'università e della ricerca, in collaborazione con ANPAL, e previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, si articolerà in diverse iniziative, alcune delle quali già avviate a livello nazionale (es. Fondo nuove competenze), altre in via di definizione (attuazione del Piano per l'apprendimento permanente, in via di approvazione), altre ancora a rafforzare la capacità delle strutture che erogano formazione (CPIA, ITS, università, ecc.). In particolare:

- a) **Fondo nuove competenze:** il Fondo è stato istituito con il DL 34/2020 al fine di permettere alle aziende di rimodulare l'orario di lavoro dei lavoratori al fine di favorire attività di formazione sulla base di specifici accordi collettivi con le organizzazioni sindacali. In tal modo, individuato il fabbisogno formativo per la specifica azienda, il settore o il territorio, si assicura l'aggiornamento professionale richiesto mettendo in capo alle risorse del Fondo il costo delle ore trascorse in formazione. Restano a carico delle imprese i costi della formazione (docenti e aule), per i quali è possibile il ricorso ai Fondi interprofessionali. Il Fondo può essere attivato anche per aziende che utilizzano la Cassa integrazione e, quando i trattamenti sono volti a far fronte a ristrutturazioni o crisi strutturali, le attività di formazione promosse sono cruciali per accompagnare processi di ricollocazione della forza lavoro ovvero aiutare la transizione verso nuova occupazione.
- b) **Definizione di un livello essenziale della formazione professionale:** in stretto coordinamento con le Regioni, obiettivo del Piano è definire livelli essenziali di attività formative che devono essere attivate, in particolare per i soggetti più deboli. Ad esempio, possono essere fissati standard per la formazione di beneficiari di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati (NASPI, DIS-COLL) ovvero dei beneficiari del reddito di cittadinanza e di disoccupati di lunga durata, nonché di accompagnamento di lavoratori in uscita che godono di strumenti straordinari o in deroga di integrazione salariale (CIGS, cassa per cessazione attività, trattamenti in deroga nelle aree di crisi complessa).
- c) **Erogazione di programmi di formazione, gestiti e coordinati dagli atenei, per finalità di re-skilling ed up-skilling:** l'obiettivo è coinvolgere fino a 1.500.000 di lavoratori, pari a circa il 10% della forza lavoro in possesso di diploma o laurea.
- d) **Realizzazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di lifelong learning utilizzando i 129 CPIA:**
- i) Definizione di un sistema integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (lifelong);
 - ii) Coinvolgimento in attività di formazione dei beneficiari di reddito di cittadinanza con competenze basse. Si segnala, in particolare, che nella fascia di età 18-64 anni dei beneficiari che si rivolgono ai servizi sociali dei Comuni, il 20% circa non possiede la licenza media ed un ulteriore 50% si ferma alla licenza media;
 - iii) Migliore offerta dei corsi ordinamentali finalizzati al conseguimento del Diploma;
 - iv) Erogazione di corsi di formazione brevi;

- v) Riconoscimento, promozione e certificazione delle competenze di base e avanzate;
- vi) Riqualificazione per il lavoro anche con riferimento allo smartworking;
- vii) Implementazione per la fruizione anche a distanza attraverso strumenti e metodologie didattiche digitali;
- viii) Sostegno e la formazione/informazione della popolazione anziana all'accesso di servizi digitali pubblici (SPID, servizi previdenziali e fiscali on-line, etc.) e privati (conti correnti on-line, acquisti on-line, etc.).

La finalità principale è consentire che i CPIA diventino gli snodi di un sistema di apprendimento permanente sul territorio in riferimento alla formazione di base e avanzata anche per una cittadinanza digitale. Inoltre, si vuole assicurare un sistema di istruzione degli adulti anche in ottica di riqualificazione professionale. In linea con le indicazioni europee per l'apprendimento permanente, i CPIA saranno rafforzati anche per favorire l'integrazione delle persone più deboli.

Iniziativa per il rafforzamento delle competenze dei lavoratori e dei non occupati, anche mediante un sistema di apprendimento lifelong learning		
n.scheda	Richiedente	milioni di euro
1. "Piano strategico nazionale per le nuove competenze"	Min. Lavoro, Min. Istruzione, Min. Università e Ricerca	5.000,00
		Somma
		5.000,00

Modalità di attuazione (es. puntuale descrizione del progetto, soggetto attuatore, tempi di attuazione, ...)

a) Fondo nuove competenze

Il Fondo nuove competenze è stato istituito sperimentalmente dall'art. 88 del DL 34/2020 con l'obiettivo di incentivare la formazione dei lavoratori, in presenza di accordi sindacali e mediante la rimodulazione dell'orario di lavoro, in aziende interessate da processi di riorganizzazione produttiva ovvero per favorire percorsi di ricollocazione di lavoratori in esubero. A carico del Fondo sono posti i costi retributivi, inclusivi degli oneri previdenziali e assicurativi, relativi alle ore non lavorate impiegate nei percorsi formativi. Il soggetto attuatore è l'ANPAL, che ha già emanato il primo avviso pubblico per le progettazioni

relative al 2020. Considerato quindi che gli aspetti attuativi sono già stati implementati o sono in corso di implementazione e tenuto conto dei tempi di approvazione del PNRR, si ritiene che il Fondo possa essere considerato – ai fini del medesimo PNRR – immediatamente operativo.

b) Definizione di un livello essenziale della formazione professionale

Il Piano strategico nazionale per nuove competenze prevederà la definizione di un livello essenziale della formazione professionale, legato a specifici fabbisogni da identificare rispetto alle diverse platee di beneficiari. Distinti target potranno essere definiti a secondo dello status occupazionale (occupati in aziende in ristrutturazione – es. CIGO, CIGS, solidarietà -, occupati in transizione, disoccupati, beneficiari di RDC) e del livello di competenze già possedute. Le attività devono essere garantite entro un certo periodo (ad esempio, entro sei mesi dall'accesso al beneficio), seguire determinati standard qualitativi, essere certificabili, e attentamente monitorate sulla base di indicatori di risultato (es, percentuale di partecipanti all'attività di formazione che trovano impiego entro un certo lasso di tempo). Possono essere previste anche attività sperimentali e progetti pilota, da sottoporre a rigorosa valutazione d'impatto, al fine di individuare buone prassi che possano tradursi in linee guida nazionali. I livelli essenziali della formazione potranno costituire un elemento essenziale della riforma degli ammortizzatori sociali. Il soggetto attuatore dipende dal target di riferimento

c) Erogazione di programmi di formazione, gestiti e coordinati dagli atenei, per finalità di re-skilling ed up-skilling

Descrizione del progetto: costruzione di programmi di formazione per 1.500.000 lavoratori in possesso di diploma o laurea, gestiti e coordinati dagli atenei, coinvolgendo le imprese e integrando percorsi formativi già esistenti con percorsi formativi brevi, modulari, tarati ad hoc per essere conciliabili con le esigenze formative, erogati soprattutto attraverso sistemi digitali.

Soggetto attuatore: Università

Tempi di attuazione: 5 anni (2022-2026)

d) Realizzazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di lifelong learning utilizzando i 129 CPIA

Descrizione del progetto: creazione di un sistema permanente per lo sviluppo e la riqualificazione delle competenze di docenti e cittadini in un contesto di lifelong learning utilizzando i 129 CPIA che verranno potenziati mediante interventi di cablaggio delle sedi scolastiche, acquisto di laboratori professionali aggiornati e messa a disposizione di indennità di formazione per costi di acquisto hardware, costi di connessione, spese di trasporto.



Soggetto attuatore: 129 CPIA

Tempi di attuazione: dal 2021 al 2024

Target intermedi e finali

a) Piano strategico nazionale per le nuove competenze

Nel primo semestre 2021 il Governo intende adottare, d'intesa con le Regioni e previa approvazione di una norma istitutiva, un Piano nazionale per le nuove competenze che migliori l'occupabilità dei lavoratori a fronte dei mutamenti del mercato e dell'evoluzione dei fabbisogni professionali. Il Piano sarà adottato con decreto interministeriale, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni. Nel medesimo periodo sarà richiesto alle Regioni il varo di Piani regionali.

Nel secondo semestre 2021 saranno definite le procedure amministrative e avviati programmi di formazione. I target saranno fissati sulla base delle tipologie di beneficiari:

- a) Beneficiari del reddito di cittadinanza
- b) Beneficiari di NASPI
- c) Disoccupati di lunga durata (>24 mesi), non beneficiari di sostegno al reddito
- d) Lavoratori in transizione (percettori CIGS per cessazione, aree di crisi complessa, imprese strategiche nazionali)
- e) Lavoratori che, in occasione della fine del blocco di licenziamenti, ricevono preavviso di licenziamento (da disciplinare)
- f) *Working poor* (lavoratori a bassa qualifica/basso reddito/atipici)

L'erogazione della formazione avverrà fino al 2026, coinvolgendo – in termini addizionali rispetto a quanto avviene oggi – circa il 15% dei lavoratori disoccupati (oltre 350 mila lavoratori) e un numero di occupati anche maggiore con diverse modalità (fondo nuove competenze, formazione da parte degli atenei, fondi interprofessionali, ecc.)

b) Erogazione di programmi di formazione, gestiti e coordinati dagli atenei, per finalità di re-skilling ed up-skilling

2022: definizione delle procedure amministrative di concerto con il Ministero del lavoro ed il Ministero dell'Istruzione per il coinvolgimento degli atenei e delle imprese;

2023: preparazione dei corsi presso gli atenei e coinvolgimento di 40.000 aziende;

2024-2026: erogazione dei corsi verso 400.000 lavoratori nel 2024, 90.000 nel 2025 e 1.500.000 nel 2026; coinvolgimento di 90.000 aziende nel 2024 e 150.000 aziende nel 2025

c) Realizzazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di lifelong learning utilizzando i 129 CPIA

2021



- i) Allineamento Istruzione Professionale IdA al D.Lvo 62/2017, con revisione Uda professionali e Uda dell'Istruzione Tecnica IdA
- ii) Attuazione del D.L 16 gennaio 2013, n. 13
- iii) Formazione dei docenti dei corsi IdA (II livello) riguardo a competenze digitali e professionali per la FAD e per adattare le Uda alle esigenze delle aziende di settore e su un determinato territorio
- iv) Rafforzamento del ruolo delle "Unità Didattiche" dei CPIA; una "secondaria superiore" assumerà il ruolo di capofila della rete per la gestione delle azioni formative. Ogni rete potrà presentare un progetto che dovrà prevedere le seguenti azioni: a. Analisi filiere presenti nel territorio di competenza ed individuazione dei bisogni formativi; b. Elaborazione "corsi brevi"; c. Acquisto laboratori di settore ovvero aggiornamento della strumentazione d. Formazione specifica docenti incaricati del "corso breve"
- v) Garanzia copertura delle spese necessarie (Organico dei corsi per adulti di II livello al 70% di lezione frontale e 30% di ore di progetto).

2022

- i) Formazione propedeutica degli adulti su competenze digitali
- ii) Corsi di formazione "brevi"
- iii) Validazione e certificazione delle competenze sviluppate;
- iv) Istituzione di una indennità di formazione per gli adulti

2023

- i) Predisposizione di sedi scolastiche per i corsi di II livello dotate di cablaggio, aule dedicate alla disciplina, laboratori professionali aggiornati
- ii) Erogazione della formazione degli adulti
- iii) Istituzione di permessi di studio retribuiti per adulti occupati
- iv) Istituzione e/o potenziamento di incentivi per datori di lavoro per la partecipazione a corsi di formazione di dipendenti scarsamente qualificati

2024

- i) messa a regime del sistema ed erogazione corsi di formazione ad adulti su competenze di base e avanzate, riqualificazione professionale



- ii) erogazione formazione alla popolazione anziana all'accesso di servizi digitali pubblici (SPID, servizi previdenziali e fiscali on-line, etc.) e privati (conti correnti on-line, acquisti on-line, etc.).

Indicatori di risultato

a) Fondo nuove competenze

Numero di lavoratori che accedono alla formazione nell'ambito del programma;

b) Definizione di un livello essenziale della formazione professionale

Numero di lavoratori coinvolti per ciascun target di beneficiari (ad esempio: quota di percettori di reddito di cittadinanza coinvolti in attività di formazione,...)

c) Erogazione di programmi di formazione, gestiti e coordinati dagli atenei, per finalità di re-skilling ed up-skilling

n. corsi attivati, n. aziende coinvolte, n. lavoratori coinvolti

d) Realizzazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di lifelong learning utilizzando i 129 CPIA

n. docenti coinvolti, n. cittadini coinvolti, n. ore di formazione/di lavoro erogate, n. di indennità di formazione, n. di sedi scolastiche cablate

Metodologia utilizzata per la stima dell'ammontare dei fondi del PNRR richiesti

a) Fondo nuove competenze

L'ammontare delle risorse da destinare al Fondo nuove competenze nell'ambito del Piano sarà individuato successivamente sulla base dei fabbisogni emersi con la prima sperimentazione in corso (termine previsto: dicembre 2021). Si ricorda che il Fondo è destinato al finanziamento della quota parte di retribuzione collegata alla rimodulazione dell'orario di lavoro volta a permettere l'attività di formazione. I costi sono pertanto stimati sulla base della retribuzione lorda del lavoratore e della rimodulazione possibile, pari ad un massimo di 250 ore per lavoratore. Si consideri che la retribuzione media annuale utilizzata quale riferimento per interventi normativi di settore è pari a circa 25 mila euro annui corrispondenti ad una retribuzione oraria di 11 euro.

b) Definizione di un livello essenziale della formazione professionale

Le risorse necessarie per la formazione sono basate sul costo standard approvato in ambito FSE (40 €/h). Si tratta di risorse modulabili al bisogno e secondo l'ambizione. Ad esempio, ipotizzando di formare nel triennio 2021/23 (o anche oltre, nell'ambito del periodo coperto dal PNRR) il 15% in più di disoccupati per 200 ore di formazione raggiungeremmo circa 360 mila disoccupati per un costo complessivo di 2.880 milioni di euro. Se si copre il 2% in più di occupati alle dipendenze raggiungeremmo con il Piano un numero analogo di lavoratori occupati; assumendo 150 ore di formazione per lavoratore, si tratterebbe di ulteriori 2.160 milioni di euro.

c) Erogazione di programmi di formazione, gestiti e coordinati dagli atenei, per finalità di re-skilling ed up-skilling: 700.000.000€

Si stima un progressivo incremento nei 3 anni dei lavoratori coinvolti, che saranno pari a rispettivamente 400k, 900k e 1.500k. Ogni lavoratore potrà fruire in media di corsi di 50 ore. Ciascuna ora fruita avrà un costo di 5€, avvalendosi anche delle tecnologie di didattica digitale.

Il costo per i corsi erogati nel 2024 è pari a 100.000.000€ per 400.000 lavoratori

Il costo per i corsi erogati nel 2025 è pari a 225.000.000€ per 900.000 lavoratori

Il costo per i corsi erogati nel 2026 è pari a 375.000.000€ per 1.500.000 lavoratori

Il costo complessivo è quindi di 700.000.000 € nei 3 anni di erogazione dei corsi

d) Realizzazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di lifelong learning utilizzando i 129 CPIA: 734.004.400€ (700.000.000€ per la cittadinanza e 34.004.400€ per docenti e rafforzamento CPIA)

La stima dei costi si basa su un modello di istituto di istruzione secondaria (II livello) con 30 docenti. Si stima che in ogni CPIA, nell'Unità Didattica, siano presenti almeno 5 istituti di II livello

Formazione per sviluppare competenze digitali nei docenti (max 25 partecipanti - max 25 ore per corso)

Target: 129 CPIA coinvolti e 19.350 docenti (ovvero 150 docenti per ogni Unità Didattica).

Per formare 19.350 docenti sono necessari 774 formatori per altrettanti corsi (ovvero 19.350 docenti/25 partecipanti a corso).



Considerando un costo orario per formatori pari a 80€, il costo max per corso è pari a 2.000€ (ovvero 80€ ora*25 ore); Il n. ore di formazione da erogare è pari a 19.350 (ovvero 19.350 docenti/25 partecipanti a corso*25 ore di corso).

Il Costo complessivo è dunque pari a **1.548.000€** (ovvero 2.000€*774 formatori o corsi oppure 19.350 ore*80€ ora).

Formazione per aggiornamento sui contenuti professionali (max 15 partecipanti - max 25 ore per corso)

Target: 129 CPIA coinvolti e 9.675 docenti (ovvero 75 docenti per ogni Unità Didattica).

Per formare 9.675 docenti sono necessari 645 formatori per altrettanti corsi (ovvero 9.675 docenti/15 partecipanti a corso).

Considerando un costo orario per formatori pari a 80€, il costo max per corso è pari a 2.000€ (ovvero 80€ ora*25 ore); Il n. ore di formazione da erogare è pari a 16.125 (ovvero 9.675 docenti/15 partecipanti a corso*25 ore di corso).

Il Costo complessivo è dunque pari a **1.290.000€** (ovvero 2.000€*645 formatori o corsi oppure 16.125 ore*80€ ora).

Revisione UdA Istituti Tecnici e Professionali con corsi di II livello (Per ogni Unità: 5 gruppi composti da 10 docenti + 1 esperto e 20 ore di lavoro per gruppo)

In ogni CPIA: 5 gruppi di lavoro (assi: linguistico, storico-giuridico, matematico, professionale in due settori) e ogni gruppo è guidato da un esperto esterno.

Target: 129 CPIA coinvolti e 1.290 docenti a gruppo (ovvero 10 docenti per ogni Unità Didattica).

Per formare 1.290 docenti sono necessari 645 esperti esterni per altrettanti **gruppi di lavoro** (ovvero 1.290 docenti*5 gruppi/10 partecipanti a gruppo oppure 129 CPIA*5 esperti a CPIA).

Considerando un costo per esperto esterno pari a 80€, il costo max per gruppo è pari a 1.600€ (ovvero 80€*20 ore); Il n. ore di lavoro da erogare è pari a 12.900 (ovvero 1.290 docenti*5 gruppi/10 partecipanti a gruppo*20 ore di lavoro).

Il Costo complessivo è dunque pari a **1.032.000€** (ovvero 1.600€*645 esperti esterni o gruppi di lavoro oppure 12.900 ore*80€ per esperto).

Progettazione dei corsi di formazione brevi (Per ogni gruppo di lavoro: 10 docenti + 5 esperti; 25 ore di lavoro per gruppo)



In ogni CPIA: un gruppo di lavoro, assistito da 5 esperti, produce un corso breve su per almeno 5 figure professionali diverse

Target: 129 CPIA coinvolti e 1.290 docenti (ovvero 10 docenti per ogni Unità Didattica).

Per formare 1.290 docenti sono necessari 645 esperti esterni per altrettanti gruppi di lavoro (ovvero 1.290 docenti*5 gruppi/10 partecipanti a gruppo oppure 129 CPIA*5 esperti a CPIA).

Considerando un costo per 5 esperti esterni pari a 80€, il costo max per gruppo è pari a 2.000€ (ovvero 80€*25 ore); Il n. ore di lavoro da erogare è pari a 3.225 (ovvero 1.290 docenti/10 partecipanti a gruppo*25 ore di lavoro).

Il Costo complessivo è dunque pari a **258.000€** (ovvero 2.000€*129 gruppi di lavoro oppure 3.225 ore*80€ per 5 esperti).

Acquisto di laboratori professionali aggiornati

Target: 129 CPIA e 129 laboratori professionali aggiornati (ovvero 1 per CPIA)

Considerando un costo per laboratorio pari a 150.000€, il costo complessivo è pari a **19.350.000€**

Cablaggio sedi scolastiche

Target: 129 CPIA e 129 sedi scolastiche cablate (ovvero 1 per CPIA)

Considerando un costo per cablaggio pari a 21.600€, il costo complessivo è pari a **2.786.400€**

Indennità di formazione (per costi di acquisto hardware, costi di connessione, spese di trasporto)

Target: 129 CPIA e 15.480 indennità di formazione (20 discenti per ogni corso breve)

Almeno 6 corsi brevi erogati per ogni CPIA

Considerando un costo unitario di 500€, il costo complessivo è pari a **7.740.000€**

Corsi di formazione per la cittadinanza orientati al digitale e alla riqualificazione professionale

Target: 129 CPIA e 1.000.000 cittadini (250.000 per ciascuno dei 4 anni) (25 discenti per ogni corso)

Almeno 80 corsi brevi erogati per ogni CPIA

Considerando un costo per cittadino di 700€, il costo complessivo è pari a **700.000.000€**

Progetto: I servizi sociali come strumento di resilienza. Azioni di sostegno alle capacità genitoriali e di prevenzione delle vulnerabilità di famiglie e minori

Missione "Parità di genere, equità sociale e territoriale"

Component / Azione "Vulnerabilità, inclusione sociale e sport"

Ambito dell'Azione: Potenziamento dei servizi sociali e la rimozione delle barriere che ostacolano le persone con disabilità e le fasce vulnerabili

Lo sviluppo di un sistema di servizi sociali territoriali affidabile è elemento essenziale di resilienza e base per una duratura crescita sociale ed economica. L'emananda Raccomandazione del Consiglio Europeo sulla cd. Garanzia per l'Infanzia (*Child Guarantee*) richiede ai paesi UE di destinare risorse sufficienti ad un'azione di contrasto dei fattori di esclusione sociale e della povertà minorile che assicurino ad ogni bambino e ragazzo l'accesso ad una serie di servizi universali e gratuiti quali la salute, l'educazione, i servizi socio educativi per l'infanzia, abitazioni idonee e un'adeguata nutrizione.

Obiettivi

Su questa linea, il progetto mira a diffondere sul territorio nazionale le azioni di sostegno alle capacità genitoriali e di prevenzione delle vulnerabilità di famiglie e minori basate sulla predisposizione di un progetto personalizzato e multidisciplinare e la presa in carico da parte dei servizi sociali, al fine di:

- a) combattere le situazioni di grave deprivazione materiale ed educativa delle famiglie con figli di minore età beneficiarie del Reddito di cittadinanza e del Reddito di emergenza;
- b) prevenire gli allontanamenti di bambini ed adolescenti dalla propria famiglia di origine – laddove la situazione di negligenza sia classificata tecnicamente come "non grave" - rafforzando le competenze genitoriali e migliorando la qualità dello sviluppo dei bambini articolando in modo integrato tra loro i diversi ambiti di intervento (sociale, educativo, sanitario, scolastico ecc.);
- c) contrastare in maniera precoce l'insorgere di situazioni di grave deprivazione materiale ed educativa;
- d) consentire una piena inclusione scolastica dei bambini e dei ragazzi, in particolar modo quelli a maggior rischio di emarginazione (per esempio i bambini rom, sinti e camminanti);
- e) accompagnare all'autonomia i ragazzi che escono dalla presa in carico al compimento del 18° anno di età dopo un provvedimento dell'Autorità giudiziaria di allontanamento dalla famiglia (care leavers), soggetti ad elevato rischio di entrare nel circolo della povertà.

Il progetto obbedisce ai principi della visione ecologica (lo sviluppo del bambino è influenzato da una rete di sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano l'ambiente o l'ecosistema nel quale il bambino si sviluppa), della resilienza, della interdisciplinarietà, del coinvolgimento di bambini e famiglie nella definizione degli interventi, dell'appropriatezza dell'intervento. A tal fine, si fonda una valutazione preliminare accurata a livello individuale e familiare - essenziale quale fattore predittivo di successo dell'intervento - che consente di calibrare ogni intervento predisposto a supporto e la relativa intensità e durata temporale su un'assessment della situazione del bambino, dei genitori, dell'ambiente prossimale del bambino e di tutti i livelli di relazione presenti. La finalità del modello progettuale è, dunque, implementare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo

stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre significativamente i rischi di disagio e esclusione e l'allontanamento del bambino o del ragazzo dalla famiglia di origine e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare.

Fasi e azioni progettuali

Quanto alla specifica articolazione delle fasi e delle azioni progettuali, l'intervento, si incentra sull'attivazione in le cd. **equipes multidisciplinari**, costruite a geometria variabile secondo i bisogno emersi.

La presa in carico delle persone di minore età e delle loro famiglie si articola in quattro fasi fra loro inter-connesse:

- la prima fase, è una **pre-valutazione** tramite cui l'équipe multidisciplinare completa insieme alle famiglie un lavoro di analisi preliminare (o pre-assessment) dell'ambiente familiare, della sua organizzazione interna ed esterna, dello sviluppo del bambino, al fine di stabilire il livello di rischio di povertà o di disagio o di allontanamento per il bambino. Le famiglie con figli a rischio di "negligenza" sono di conseguenza invitate a partecipare alla presa in carico "innovativa".
- La seconda fase consiste nella **valutazione e progettazione**. In tale fase è attiva l'équipe multidisciplinare composta dai professionisti che sono in contatto costante con la famiglia – insegnanti, assistenti sociali, operatori sanitari, psicologi e altri collaboratori volontari – assieme alla famiglia e ai figli stessi.
- La terza fase si incentra nella **realizzazione** di quattro principali tipologie di dispositivi:
 - interventi di educativa domiciliare con le famiglie per sostenere i genitori, rafforzare le relazioni genitori-figli e migliorare lo sviluppo dei bambini;
 - partecipazione a gruppi di genitori e di bambini: incontri settimanali/quindicinali per lo svolgimento di attività di sostegno alla genitorialità, ecc.
 - collaborazione tra scuole/famiglie e servizi sociali: l'équipe multidimensionale è composta anche dall'insegnante di riferimento del bambino interessato al progetto;
 - famiglie d'appoggio: aiutanti volontari locali, quali parenti, amici, vicini, ecc, offrono un aiuto/sostegno concreto alla famiglia target.
- La quarta fase è di **valutazione ex-post**. L'obiettivo è stabilire se la famiglia potrà uscire definitivamente dalla presa in carico dei servizi, dovrà proseguire nella presa in carico intensiva oppure rientrare nella normale presa in carico dei servizi.

La durata del programma per ogni famiglia partecipante è di un periodo tra i 18 e 24 mesi.

Al fine di formare gli operatori dei servizi sociali e delle équipes multidisciplinari, di accompagnare gli Ambiti e di procedere nella fase della valutazione ex post il Ministero si doterà di un Assistenza Tecnica, che si occuperà della formazione on site (se possibile) e on line e metterà a disposizione gli strumenti di valutazione per il pre e post assessment e per la valutazione ex post, in particolare attraverso RPMonline (Rilevazione, Progettazione e Monitoraggio). RPMonline si basa su un modello ecologico di valutazione e progettazione, centrato anche sul punto di vista del bambino, della famiglia e dei professionisti in merito alle esigenze del bambino e della famiglia.

Tempistica e costi

Ci si propone di attivare il progetto in 400 Ambiti sociali territoriali (su un totale di 600), da aggiungere ai 65 dove il modello è già sperimentato e attivo. Gli Ambiti saranno individuati in raccordo con le Regioni. In ciascun ambito ci si prefigge di seguire tra le **10 e le 20 famiglie**. Il costo unitario di ciascun progetto per Ambito Territoriale è di **62.500 euro**, stimato sulla base delle pregresse implementazioni del modello.

Infatti, la proposta si inserisce nel quadro degli interventi già avviati di evoluzione dei modelli di presa in carico da parte dei servizi sociali sulla base dell'approccio olistico e multidimensionale di definizione della progettazione individualizzata per la prevenzione della fuoriuscita di bambini e ragazzi dal proprio nucleo familiare e per l'attivazione dei fattori di resilienza personali e familiari destinati a bambini e ragazzi e alle loro famiglie, anche con riferimento a target particolari di popolazione (care leavers e RSC). Gli esiti delle sperimentazioni sono già pubblicati sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Si prevede dunque un ampliamento sostanziale della copertura dei progetti attualmente attivati nell'ambito del progetto PIPPI, del progetto per l'inclusione scolastica dei bambini RSC e dei progetti per i care leavers nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali. Sono progetti attualmente sperimentali e che toccano un numero limitato di ambiti territoriali, che ora verrebbero ampliati su gran parte del territorio nazionale, contribuendo a ridurre le differenziazioni territoriali, particolarmente forti in ambito di servizi sociali. Le risorse stanziati a regime potranno essere integrate mediante il Fondo nazionale per le politiche sociali e/o della programmazione FSE 2021 – 2027).

Progetto: i servizi sociali come strumento di resilienza. Azioni di sostegno alle capacità genitoriali e di prevenzione delle vulnerabilità di famiglie e minori

Azione	Descrizione	Standard essenziale di riferimento	Azioni da implementare	Modalità per investimento	costo unitario dell'investimento	costo annuo gestione (x 3 anni)	numero progettualità complessive nelle aree metropolitane e negli ambiti sociali territoriali coinvolti	totale risorse per 3 anni
Rafforzamento dei servizi sociali di protezione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza	Rafforzamento dei dispositivi di presa in carico secondo il modello di progetto individualizzato di presa in carico multidisciplinare e con l'attivazione dei dispositivi di educativa domiciliare per un sostegno intensivo e temporaneamente limitato, al fine di creare le condizioni per l'uscita dal circolo della povertà, materiale ed educativa di bambini e ragazzi in condizione di fragilità.	<ul style="list-style-type: none"> sostegno alle capacità genitoriali; ricorso intensivo ai dispositivi di presa in carico multidisciplinare; rafforzamento delle governance territoriali di intervento e presa in carico multidisciplinare; 	<ul style="list-style-type: none"> costituzione delle équipes multidisciplinari; preassessment delle famiglie Assessment e progettazione individuale e partecipata Implementazione dei dispositivi; Post assessment e validazione ex post Formazione e accompagnamento in continuum 	Necessità risorse attivare le équipes multidisciplinari e l'educativa domiciliare.	62.500	25.000.000	400	75.000.000
Totale spesa prevista x tre anni								75.000.000

PROGETTI MLPS

POLITICHE DEL LAVORO

1) Riforma e potenziamento delle politiche attive del lavoro

Ambiti dell'Azione:

1. Superare l'Assegno di Ricollocazione mediante l'istituzione di una nuova misura di Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) quale programma nazionale di presa in carico, erogazione di servizi specifici (*assessment*, bilancio di competenze, definizione di fabbisogni formativi, etc.) e progettazione professionale personalizzata finalizzata all'individuazione di percorsi formativi per i destinatari con previsione di inserimento occupazionale (Patto per il lavoro)
2. Potenziare i centri per l'impiego e favorire accordi di cooperazione pubblico-privato nell'ambito della rete dei servizi per il lavoro e del anche in fase di progettazione dei servizi e di monitoraggio dei risultati
3. Proseguimento del rafforzamento anche infrastrutturale dei CPI secondo il Piano nazionale varato nel 2019
4. Favorire l'istituzione di partenariati pubblico – privati, con la partecipazione dei centri per l'impiego, attivando reti sinergiche tra i portatori di interesse in analogia con quanto previsto dal Patto europeo per le competenze e nell'ambito della strategia nazionale definita con il Piano nazionale per le nuove competenze, prevedendo anche un ruolo attivo dei Fondi interprofessionali anche nelle attività di sostegno alla riconversione professionale dei disoccupati.

Obiettivi

1. **Individuazione del Patto per il lavoro e del progetto professionale personalizzato in esso definito quale livello essenziale delle prestazioni per specifiche tipologie di lavoratori disoccupati e in transizione:** in vista dell'emergenza occupazionale post COVID che richiede una ricollocazione dei lavori particolarmente intensa per un periodo previsto di 3 anni, l'obiettivo è di individuare nell'ambito di un programma nazionale, d'intesa con le regioni, denominato Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), una serie di azioni e servizi – dall'*assessment* al bilancio di competenze, all'attività di orientamento, alla rilevazione dei fabbisogni formativi – per la definizione di un progetto volto a migliorare l'occupabilità del lavoratore, favorendone una rapida ricollocazione. La definizione di questo livello essenziale è da intendersi congiuntamente all'analogo livello definito nell'ambito del Piano nazionale per le nuove competenze, costituendone la premessa necessaria.
2. **Aggiornamento del Piano di rafforzamento dei CPI:** l'obiettivo è quello di fissare standard di prossimità (es. numero di popolazione servita per CPI o per sua diramazione presso i comuni sprovvisti) e migliorare l'integrazione con la rete dei servizi territoriali, in

particolare servizi sociali e anche sanitari per i beneficiari con bisogni complessi. In accordo con il Piano di Rafforzamento dei CPI sono anche previste le seguenti azioni:

- completamento del potenziamento in corso dei Centri per l'impiego, mediante azioni di formazione agli operatori, creazione della Rete nazionale degli Osservatori regionali del mercato del lavoro, completamento dell'interoperabilità dei sistemi informativi con il sistema nazionale, promozione e comunicazione dei servizi erogati, immagine coordinata e allestimenti;
- potenziamento dell'uso dei tools digitali nei servizi, (compresa la formazione): lo sviluppo digitale dovrebbe essere orientato all'implementazione di strumenti automatizzati, da un lato, a supporto degli operatori nelle fasi di presa in carico e di accoglienza, e dall'altro, per facilitare l'accesso ai servizi e alle informazioni per i beneficiari.

3. **Potenziamento della rete dei servizi e rafforzamento della capacità di governo dei CPI:** I CPI svolgono un ruolo centrale nell'accoglienza iniziale, nella valutazione del fabbisogno formativo del disoccupato e nella co-progettazione – con gli enti erogatori - dell'azione di riqualificazione/riconversione. I CPI, ferma restando la presa in carico di loro competenza, potranno anche avvalersi della collaborazione con i privati accreditati/autorizzati, prevedendo regimi di convenzionamento che regolino i rapporti e definiscano i compiti necessari ad affrontare le problematiche operative della fase. I dati rilevati in tale contesto alimentano, per il tramite dei sistemi informativi regionali, il sistema unitario nazionale.

Riforma e potenziamento delle politiche attive del lavoro

La proposta per il potenziamento dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro prevede il superamento dell'assegno di ricollocazione mediante la definizione di una nuova Garanzia Occupabilità dei Lavoratori quale livello essenziale delle prestazioni da intendersi in modo coordinato con analogo livello essenziale individuato nell'ambito del Piano per le nuove competenze. Il progetto complessivo prevede il potenziamento dei CPI e il rafforzamento della rete dei servizi e del partenariato pubblico-privato anche con il coinvolgimento dei Fondi Interprofessionali, cogliendo le opportunità offerte dal Piano nazionale per le nuove competenze, in coerenza con l'Agenda per le competenze recentemente promossa dalla Commissione UE nonché in tema di reskilling e upskilling anche per sostenere le transizioni occupazionali. In particolare, tra le caratteristiche principali degli interventi rientrano:

- obbligatorietà dell'attivazione della Garanzia occupabilità dei lavoratori (GOL) per i destinatari: (beneficiari di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati (NASPI, DIS-COLL) ovvero dei beneficiari del reddito di cittadinanza e di disoccupati di lunga durata, nonché di accompagnamento di lavoratori in uscita che godono di strumenti straordinari o in deroga di integrazione salariale (CIGS, cassa per cessazione attività, trattamenti in deroga nelle aree di crisi complessa), lavoratori in transizione in occasione della fine del blocco dei licenziamenti;

- attuazione del diritto alla presa in carico dei cittadini da parte dei CPI, (anche mediante successivo affidamento da parte di questi a operatori accreditati/autorizzati)
- prima accoglienza presso il CPI e definizione del progetto professionale personalizzato anche con il coinvolgimento dell'operatore autorizzato/accreditato;
- coinvolgimento del destinatario del percorso di ricollocazione (aggiornamento o riqualificazione / riconversione), la cui corretta definizione rimane di responsabilità dell'operatore;
- accompagnamento da parte del soggetto pubblico o privato che eroga il servizio e monitoraggio da parte dei CPI del percorso dei servizi tra cui la formazione;
- superamento dell'AdR, identificando alcune azioni di "presa in carico" che migliorino l'occupabilità a partire da uno specifico *assessment* dei bisogni. In questo modo, verrebbe rivisto il funzionamento dell'attuale AdR rendendolo obbligatorio per tutti i lavoratori in determinate condizioni (NASPI da oltre 4 mesi, CIGS di cui alla lettera d) sopra) e remunerando a processo un certo menu di attività (ad esempio, bilancio competenze, attività di orientamento, ecc.), ferma restando una quota maggioritaria di remunerazione a risultato secondo i principi vigenti.
- attivazione di percorsi di qualificazione e di riconversione professionale, nell'ambito delle azioni previste dal Piano nazionale per le nuove competenze, rivolti ai destinatari del GOL con durata adeguata ai loro bisogni formativi;
- misura e azioni di reskilling e upskilling dei lavoratori autonomi, titolari di esercizi commerciali e artigianali che hanno chiuso le proprie attività, prevedendo l'accompagnamento verso nuovi lavori nell'economia green e digitale, o per lo start up di nuove imprese, in coerenza con il Piano nazionale per le nuove competenze

Costi previsti

L'ammontare complessivo di investimento previsto per la Riforma e il potenziamento delle Politiche attive e pari a (stima) circa a 3 mld di euro, in caso di durata pari a 3 anni. In particolare:

- 1) **GOL** (che comprenda tutti i servizi di accompagnamento senza la parte formativa):
 - a. Ipotesi: GOL obbligatorio per tutti coloro identificati come target;
 - b. platea 2 milioni potenziali beneficiari.
 - c. **Costi: 800 mln/anno per 2021-2023: totale triennale 2,4mld**
- 2) **Rafforzamento dei CPI** - Piano straordinario di ristrutturazione e sviluppo (edifici, software e formazione degli operatori) 1mln di euro in media per CPI (circa 500): **600 mln di euro una tantum.**

2) Piano strategico nazionale per le nuove competenze

Il Piano, coordinato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, insieme al Ministero dell'istruzione ed al Ministero dell'università e della ricerca, in collaborazione con ANPAL, e previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, si articolerà in diverse iniziative, alcune delle quali già avviate a livello nazionale (es. Fondo nuove competenze), altre in via di definizione

(attuazione del Piano per l'apprendimento permanente, in via di approvazione), altre ancora a rafforzare la capacità delle strutture che erogano formazione (CPIA, ITS, università, ecc.). In particolare:

- a) **Fondo nuove competenze:** il Fondo è stato istituito con il DL 34/2020 al fine di permettere alle aziende di rimodulare l'orario di lavoro dei lavoratori al fine di favorire attività di formazione sulla base di specifici accordi collettivi con le organizzazioni sindacali. In tal modo, individuato il fabbisogno formativo per la specifica azienda, il settore o il territorio, si assicura l'aggiornamento professionale richiesto mettendo in capo alle risorse del Fondo il costo delle ore trascorse in formazione. Restano a carico delle imprese i costi della formazione (docenti e aule), per i quali è possibile il ricorso ai Fondi interprofessionali. Il Fondo può essere attivato anche per aziende che utilizzano la Cassa integrazione e, quando i trattamenti sono volti a far fronte a ristrutturazioni o crisi strutturali, le attività di formazione promosse sono cruciali per accompagnare processi di ricollocazione della forza lavoro ovvero aiutare la transizione verso nuova occupazione.
- b) **Definizione di un livello essenziale della formazione professionale:** in stretto coordinamento con le Regioni, obiettivo del Piano è definire livelli essenziali di attività formative che devono essere attivate, in particolare per i soggetti più deboli. Ad esempio, possono essere fissati standard per la formazione di beneficiari di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati (NASPI, DIS-COLL) ovvero dei beneficiari del reddito di cittadinanza e di disoccupati di lunga durata, nonché di accompagnamento di lavoratori in uscita che godono di strumenti straordinari o in deroga di integrazione salariale (CIGS, cassa per cessazione attività, trattamenti in deroga nelle aree di crisi complessa).

Modalità di attuazione

a) Fondo nuove competenze

Il Fondo nuove competenze è stato istituito sperimentalmente dall'art. 88 del DL 34/2020 con l'obiettivo di incentivare la formazione dei lavoratori, in presenza di accordi sindacali e mediante la rimodulazione dell'orario di lavoro, in aziende interessate da processi di riorganizzazione produttiva ovvero per favorire percorsi di ricollocazione di lavoratori in esubero. A carico del Fondo sono posti i costi retributivi, inclusivi degli oneri previdenziali e assicurativi, relativi alle ore non lavorate impiegate nei percorsi formativi. Il soggetto attuatore è l'ANPAL, che ha già emanato il primo avviso pubblico per le progettazioni relative al 2020. Considerato quindi che gli aspetti attuativi sono già stati implementati o sono in corso di implementazione e tenuto conto dei tempi di approvazione del PNRR, si ritiene che il Fondo possa essere considerato – ai fini del medesimo PNRR – immediatamente operativo.

b) Definizione di un livello essenziale della formazione professionale

Il Piano strategico nazionale per nuove competenze prevederà la definizione di un livello essenziale della formazione professionale, legato a specifici fabbisogni da identificare rispetto alle diverse platee di beneficiari. Distinti target potranno essere definiti a secondo dello status occupazionale (occupati in aziende in ristrutturazione – es. CIGO, CIGS, solidarietà -, occupati in transizione, disoccupati, beneficiari di RDC) e del livello di competenze già possedute. Le attività devono essere garantite entro un certo periodo (ad esempio, entro sei mesi dall'accesso al beneficio), seguire determinati standard qualitativi, essere certificabili, e attentamente monitorate sulla base di indicatori di risultato (es, percentuale di partecipanti all'attività di formazione che trovano impiego entro un certo lasso di tempo). Possono essere previste anche attività sperimentali e progetti pilota, da sottoporre a rigorosa valutazione d'impatto, al fine di individuare buone prassi che possano tradursi in linee guida nazionali. I livelli essenziali della formazione potranno costituire un elemento essenziale della riforma degli ammortizzatori sociali. Il soggetto attuatore dipende dal target di riferimento

Indicatori di risultato

a) Fondo nuove competenze

Numero di lavoratori che accedono alla formazione nell'ambito del programma;

b) Definizione di un livello essenziale della formazione professionale

Numero di lavoratori coinvolti per ciascun target di beneficiari (ad esempio: quota di percettori di reddito di cittadinanza coinvolti in attività di formazione,...)

Metodologia utilizzata per la stima dell'ammontare dei fondi del PNRR richiesti

a) Fondo nuove competenze

L'ammontare delle risorse da destinare al Fondo nuove competenze nell'ambito del Piano sarà individuato successivamente sulla base dei fabbisogni emersi con la prima sperimentazione in corso (termine previsto: dicembre 2021). Si ricorda che il Fondo è destinato al finanziamento della quota parte di retribuzione collegata alla rimodulazione dell'orario di lavoro volta a permettere l'attività di formazione. I costi sono pertanto stimati sulla base della retribuzione lorda del lavoratore e della rimodulazione possibile, pari ad un massimo di 250 ore per lavoratore. Si consideri che la retribuzione media annuale utilizzata quale riferimento per interventi normativi di settore è pari a circa 25 mila euro annui corrispondenti ad una retribuzione oraria di 11 euro.

b) Definizione di un livello essenziale della formazione professionale

Le risorse necessarie per la formazione sono basate sul costo standard approvato in ambito FSE (40 €/h). Si tratta di risorse modulabili al bisogno e secondo l'ambizione. Ad esempio, ipotizzando di formare nel triennio 2021/23 (o anche oltre, nell'ambito del periodo coperto

dal PNRR) il 15% in più di disoccupati per 200 ore di formazione raggiungeremmo circa 360 mila disoccupati per un costo complessivo di 2.880 milioni di euro. Se si copre il 2% in più di occupati alle dipendenze raggiungeremmo con il Piano un numero analogo di lavoratori occupati; assumendo 150 ore di formazione per lavoratore, si tratterebbe di ulteriori 2.160 milioni di euro.

3) Potenziamento del sistema duale

Ambiti dell'Azione:

Potenziamento del sistema duale con l'obiettivo di rendere sempre più sinergici i sistemi d'istruzione e formazione con il mercato del lavoro, nell'ottica di favorire l'occupabilità dei giovani tramite l'acquisizione di nuove competenze, con la modalità di apprendimento on the job spendibili sul mercato del lavoro. Costruzione di percorsi formativi che rispondano alle esigenze dei fabbisogni professionali delle imprese, fornendo al tessuto produttivo le competenze di cui ha bisogno riducendo così il mismatch tra competenze richieste nel mercato del lavoro e quelle in uscita dai percorsi di istruzione e formazione al fine di uscire dalla crisi e agganciare la ripresa.

Obiettivi

Qualificazione e modernizzazione dei percorsi di istruzione e formazione, per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro attuato tramite la valorizzazione, il consolidamento e la diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative, intensificando il dialogo con le imprese e con i sistemi produttivi, anche attraverso un più esteso ricorso all'istituto dell'apprendistato formativo e al sistema duale.

Punti qualificanti

- Interventi di rafforzamento del sistema duale, con particolare attenzione al potenziamento dell'offerta formativa nei territori che presentano maggiori difficoltà, attuato tramite un significativo incremento della dotazione finanziaria. Attuazione di una governance "rafforzata" e "partecipata" anche tramite il supporto di specifici organismi già operativi quali l'Organismo Tecnico dell'Apprendistato in funzione di coordinamento degli attori strategici, comprese le parti economiche e sociali, che operano nel campo della formazione con specifico riferimento all'apprendistato formativo.
- aumentare la quota di Neet tra i 18 e i 24 anni in possesso di un titolo di secondaria di primo grado, puntando alla loro formazione in apprendistato duale ed avviandoli al lavoro.
- incrementare la quota di diplomati e giovani in possesso di titolo di istruzione terziaria (ITS).
- Incentivare la partecipazione all'attività formativa degli adulti.

Costi previsti

- 3) Rafforzamento apprendistato formativo e sistema duale 200 milioni/anno per 2021-2023: totale triennale 600 milioni

Modalità di attuazione

- L'azione si inserisce nel più ampio contesto del Piano Strategico Nazionale per le Nuove Competenze.
- Attuazione di un riparto alle Regioni delle risorse dedicate al rafforzamento del sistema duale effettuato principalmente sulla base del numero degli studenti iscritti nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, rilevato dall'Inapp sulla scorta del monitoraggio effettuato dalle Regioni e Province Autonome; in linea di continuità con quanto viene ripartito annualmente in base a norme di legge per IeFP, Duale.

Target intermedi e finali

Aumento del numero di giovani che partecipano a percorsi di istruzione ordinamentali e a percorsi di istruzione e formazione professionali svolti in modalità duale. I destinatari prevalenti sono giovani, ma si prevede la possibilità di sperimentare percorsi di apprendistato formativo anche nei confronti di adulti *che non posseggono un titolo di studio di istruzione secondaria*. Con il progetto si intende, inoltre, finanziare la collaborazione in reti territoriali tra Istituzioni formative e imprese, estendendo a tutto il territorio nazionale l'iniziativa prevista nell'ambito dell'Asse 1 Bis del PON IOG per le regioni in "transizione"

Indicatori di risultato

Numero di giovani che si sono inseriti nel mercato del lavoro a conclusione del percorso di istruzione ordinamentali e nei percorsi di istruzione e formazione professionali svolti in modalità duale tramite monitoraggio degli esiti occupazionali. Il progetto mira a inserire in percorsi di apprendistato duale e portare al conseguimento di un titolo **300mila persone, 100 mila all'anno.**

POLITICHE SOCIALI

1) I servizi sociali come strumento di resilienza. Azioni mirate al potenziamento dei processi di deistituzionalizzazione, di supporto alla domiciliarità e all'occupazione delle persone con disabilità.

La proposta progettuale mira a rafforzare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore dei soggetti in condizioni di marginalità estrema, in particolare, ma non esclusivamente, quelli che si trovano in condizioni di non potere accedere ad un alloggio. Si tratta, solitamente, di individui singoli, ma si trovano in tale condizione a volte anche interi nuclei familiari.

Il sistema di protezione in essere, pur fortemente disomogeneo a livello territoriale, si basa su servizi di pronto intervento sociale, sul riconoscimento del diritto alla residenza per i senza dimora attraverso la creazione a livello comunale di indirizzi fittizi, sull'esistenza di ricoveri notturni e mense sociali e, in generale, su servizi integrati di presa in carico ed assistenza finalizzati ad assicurare le esigenze primarie di vita, individuare percorsi di emancipazione dallo stato di bisogno ed assistere l'utente ai fini dell'attivazione di tutti gli strumenti di ausilio cui può accedere a tali fini. Nel caso di nuclei con persone di minore età si cercano soluzioni alloggiative emergenziali, che spesso implicano la separazione dei membri della famiglia.

In tale contesto, spesso la possibilità di assistenza e di realizzare le progettualità a favore delle persone che si trovano nelle condizioni di cui sopra sono frustrate dall'assenza di concrete alternative al ricovero notturno dei cd "dormitori" o alle soluzioni emergenziali approntate, in particolare, nei periodi invernali. Spesso a mancare non sono tanto le risorse finanziarie per attivare i servizi da parte dei comuni, né le strutture e gli appartamenti potenzialmente utilizzabili per i progetti, quanto le risorse finanziarie indispensabili per renderli fruibili: esistono strutture e appartamenti, di proprietà pubblica o anche sottratti alla criminalità, che sovente rimangono inutilizzati, e anzi deperiscono, a causa della mancanza delle risorse per le necessarie ristrutturazioni e per l'attrezzatura degli spazi.

Il progetto si propone di contribuire al superamento di tale situazione con investimenti mirati a livello territoriale, da realizzare attraverso i comuni, titolari dei servizi sociali territoriali, in particolare quelli di dimensioni maggiori e/o facenti parte di un'area metropolitana, secondo due linee di azione principale:

- housing first;
- stazioni di posta.

Housing first.

Per come qui inteso, si tratta di un'assistenza alloggiativa temporanea ma di ampio respiro, fino a 24 mesi, tendenzialmente in appartamenti raccolti in piccoli gruppi sul territorio, destinati a singoli o piccoli gruppi di individui, ovvero a nuclei familiari in difficoltà estrema che non possono immediatamente accedere all'edilizia residenziale pubblica. La soluzione alloggiativa viene affiancata da un progetto individualizzato volto all'attivazione delle risorse del singolo o del nucleo familiare, con l'obiettivo di favorire percorsi di autonomia e rafforzamento delle risorse personali, per agevolare la fuoriuscita dal circuito dell'accoglienza ovvero l'accesso agli interventi di supporto strutturale alle difficoltà abitative (edilizia residenziale pubblica o sostegni economici all'affitto).

Stazioni di posta

Le azioni di accoglienza e sostegno alle persone soggetti in condizioni di marginalità estrema potranno trarre forza anche attraverso la costituzione di un sistema di stazioni di posta (concentrate nei grandi centri urbani e nelle aree metropolitane, dove si concentrano maggiormente i bisogni, ma anche nei centri di dimensione intermedia dove vi sia esigenza) che dovranno costituire centri di servizio e inclusione a livello territoriale, offrendo, a fianco di una limitata accoglienza notturna, servizi ad ampio raggio, quali attività di presidio sociale e sanitario, ristorazione, distribuzione della posta per i residenti presso gli indirizzi fittizi comunali, mediazione culturale, counseling, orientamento al lavoro, consulenza legale, distribuzione di beni in riuso, banca del tempo,.... Tali stazioni costituiranno poli integrati per l'accoglienza, ben riconoscibili a livello territoriale dalle persone in condizioni di bisogno. Il sistema delle associazioni di volontariato, che più di tutti detiene la conoscenza minuta del territorio, potrà trovare nelle stazioni di posta una sede e un'interlocuzione istituzionale, integrando e dando qualità specifica ai servizi offerti. Fra le azioni volte all'inclusione sociale da attivare anche nell'ambito delle stazioni di posta vi saranno anche quelle, da realizzare con il collegamento ai Centri per l'Impiego, volti alla promozione dell'inserimento lavorativo, anche nell'ottica del Patto per il lavoro previsto dal Reddito di cittadinanza e anche attraverso tirocini formativi.

Tempistica e costi

I dettagli delle due azioni sono delineati nella tabella di seguito, che delinea anche i dettagli della spesa. Questa richiede un costo unitario di investimento, pari a 600.000 euro per ogni progetto di housing first e a 800.000 euro per ciascuna stazione di posta, cui si sommano costi di gestione quantificati in 210.000 euro nel triennio per i progetti di housing first, 180.000 euro nel triennio per i costi di gestione delle stazioni di posta. Si ipotizza di attivare sul territorio 250 progetti di housing first e 250 stazioni di posta, per un onere complessivo di 202,5 milioni per l'housing first e 245 milioni per le stazioni di posta (447,5 milioni complessivamente per il progetto).

(Nota: i costi di gestione a regime potranno essere posti a carico del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e/o della programmazione FSE 2021 – 2027, laddove proprio il finanziamento delle ristrutturazioni (leggi investimenti) ha costituito l'ostacolo maggiore negli anni scorsi, con qualche spazio concesso quasi esclusivamente nell'ambito della programmazione PON metro).

2) I servizi sociali come strumento di resilienza. Azioni di sostegno alle capacità genitoriali e di prevenzione delle vulnerabilità di famiglie e minori.

Ambito dell'Azione

Potenziamento dei servizi sociali e la rimozione delle barriere che ostacolano le persone con disabilità e le fasce vulnerabili.

Lo sviluppo di un sistema di servizi sociali territoriali affidabile è elemento essenziale di resilienza e base per una duratura crescita sociale ed economica. L'emananda Raccomandazione del Consiglio Europeo sulla cd. Garanzia per l'Infanzia (*Child Guarantee*) richiede ai paesi UE di destinare risorse sufficienti ad un'azione di contrasto dei fattori di esclusione sociale e della povertà minorile che assicuri ad ogni bambino e ragazzo l'accesso ad una serie di servizi universali e gratuiti quali la salute, l'educazione, i servizi socio educativi per l'infanzia, abitazioni idonee e un'adeguata nutrizione.

Obiettivi

Su questa linea, il progetto mira a diffondere sul territorio nazionale le azioni di sostegno alle capacità genitoriali e di prevenzione delle vulnerabilità di famiglie e minori basate sulla predisposizione di un progetto personalizzato e multidisciplinare e la presa in carico da parte dei servizi sociali, al fine di:

- a) combattere le situazioni di grave deprivazione materiale ed educativa delle famiglie con figli di minore età beneficiarie del Reddito di cittadinanza e del Reddito di emergenza;
- b) prevenire gli allontanamenti di bambini ed adolescenti dalla propria famiglia di origine – laddove la situazione di negligenza sia classificata tecnicamente come “non grave” - rafforzando le competenze genitoriali e migliorando la qualità dello sviluppo dei bambini articolando in modo integrato tra loro i diversi ambiti di intervento (sociale, educativo, sanitario, scolastico ecc.);
- c) contrastare in maniera precoce l’insorgere di situazioni di grave deprivazione materiale ed educativa;
- d) consentire una piena inclusione scolastica dei bambini e dei ragazzi, in particolar modo quelli a maggior rischio di emarginazione (per esempio i bambini rom, sinti e camminanti);
- e) accompagnare all’autonomia i ragazzi che escono dalla presa in carico al compimento del 18° anno di età dopo un provvedimento dell’Autorità giudiziaria di allontanamento dalla famiglia (care leavers), soggetti ad elevato rischio di entrare nel circolo della povertà.

Il progetto obbedisce ai principi della visione ecologica (lo sviluppo del bambino è influenzato da una rete di sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano l’ambiente o l’ecosistema nel quale il bambino si sviluppa), della resilienza, della interdisciplinarietà, del coinvolgimento di bambini e famiglie nella definizione degli interventi, dell’appropriatezza dell’intervento. A tal fine, si fonda una valutazione preliminare accurata a livello individuale e familiare - essenziale quale fattore predittivo di successo dell’intervento - che consente di calibrare ogni intervento predisposto a supporto e la relativa intensità e durata temporale su un’assessment della situazione del bambino, dei genitori, dell’ambiente prossimale del bambino e di tutti i livelli di relazione presenti.

La finalità del modello progettuale è, dunque, implementare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre significativamente i rischi di disagio e esclusione e l’allontanamento del bambino o del ragazzo dalla famiglia di origine e/o di rendere l’allontanamento, quando necessario, un’azione limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare.

Fasi e azioni progettuali

Quanto alla specifica articolazione delle fasi e delle azioni progettuali, l’intervento, si incentra sull’attivazione in le cd. **equipes multidisciplinari**, costruite a geometria variabile secondo il bisogno emersi.

La presa in carico delle persone di minore età e delle loro famiglie si articola in quattro fasi fra loro inter-connesse:

- la prima fase, è una **pre-valutazione** tramite cui l'équipe multidisciplinare completa insieme alle famiglie un lavoro di analisi preliminare (o pre-assessment) dell'ambiente familiare, della sua organizzazione interna ed esterna, dello sviluppo del bambino, al fine di stabilire il livello di rischio di povertà o di disagio o di allontanamento per il bambino. Le famiglie con figli a rischio di "negligenza" sono di conseguenza invitate a partecipare alla presa in carico "innovativa".
- La seconda fase consiste nella **valutazione e progettazione**. In tale fase è attiva l'équipe multidisciplinare composta dai professionisti che sono in contatto costante con la famiglia – insegnanti, assistenti sociali, operatori sanitari, psicologi e altri collaboratori volontari – assieme alla famiglia e ai figli stessi.
- La terza fase si incentra nella **realizzazione** di quattro principali tipologie di dispositivi:
 - interventi di educativa domiciliare con le famiglie per sostenere i genitori, rafforzare le relazioni genitori-figli e migliorare lo sviluppo dei bambini;
 - partecipazione a gruppi di genitori e di bambini: incontri settimanali/quindicinali per lo svolgimento di attività di sostegno alla genitorialità, ecc.
 - collaborazione tra scuole/famiglie e servizi sociali: l'équipe multidimensionale è composta anche dall'insegnante di riferimento del bambino interessato al progetto;
 - famiglie d'appoggio: aiutanti volontari locali, quali parenti, amici, vicini, ecc, offrono un aiuto/sostegno concreto alla famiglia target.
- La quarta fase è di **valutazione ex-post**. L'obiettivo è stabilire se la famiglia potrà uscire definitivamente dalla presa in carico dei servizi, dovrà proseguire nella presa in carico intensiva oppure rientrare nella normale presa in carico dei servizi.

La durata del programma per ogni famiglia partecipante è di un periodo tra i 18 e 24 mesi.

Al fine di formare gli operatori dei servizi sociali e delle équipes multidisciplinari, di accompagnare gli Ambiti e di procedere nella fase della valutazione ex post il Ministero si doterà di un Assistenza Tecnica, che si occuperà della formazione on site (se possibile) e on line e metterà a disposizione gli strumenti di valutazione per il pre e post assessment e per la valutazione ex post, in particolare attraverso RPMonline (Rilevazione, Progettazione e Monitoraggio). RPMonline si basa su un modello ecologico di valutazione e progettazione, centrato anche sul punto di vista del bambino, della famiglia e dei professionisti in merito alle esigenze del bambino e della famiglia.

Tempistica e costi

Ci si propone di attivare il progetto in 400 Ambiti sociali territoriali (su un totale di 600), da aggiungere ai 65 dove il modello è già sperimentato e attivo. Gli Ambiti saranno individuati in raccordo con le Regioni. In ciascun ambito ci si prefigge di seguire tra le **10 e le 20 famiglie**. Il costo unitario di ciascun progetto per Ambito Territoriale è di **62.500 euro**, stimato sulla base delle pregresse implementazioni del modello.

Infatti, la proposta si inserisce nel quadro degli interventi già avviati di evoluzione dei modelli di presa in carico da parte dei servizi sociali sulla base dell'approccio olistico e multidimensionale di definizione della progettazione individualizzata per la prevenzione della fuoriuscita di bambini e ragazzi dal proprio nucleo familiare e per l'attivazione dei fattori di resilienza personali e familiari destinati a bambini e ragazzi e alle loro famiglie, anche con riferimento a target particolari di

popolazione (care leavers e RSC). Gli esiti delle sperimentazioni sono già pubblicati sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Si prevede dunque un ampliamento sostanziale della copertura dei progetti attualmente attivati nell'ambito del progetto PIPPI, del progetto per l'inclusione scolastica dei bambini RSC e dei progetti per i care leavers nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali. Sono progetti attualmente sperimentali e che toccano un numero limitato di ambiti territoriali, che ora verrebbero ampliati su gran parte del territorio nazionale, contribuendo a ridurre le differenziazioni territoriali, particolarmente forti in ambito di servizi sociali. Le risorse stanziata a regime potranno essere integrate mediante il Fondo nazionale per le politiche sociali e/o della programmazione FSE 2021 – 2027).

3) I servizi sociali come strumento di resilienza. Infrastrutture e servizi per l'inclusione dei senza dimora - HOUSING FIRST E STAZIONI DI POSTA

Ambito dell'Azione

Potenziamento dei servizi sociali e la rimozione delle barriere che ostacolano le persone con disabilità e le fasce vulnerabili.

La proposta progettuale mira a rinforzare il sistema di interventi volti alla tutela e a favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità, sostenendo i principi di autodeterminazione e libera scelta, in coerenza, fra l'altro, con la *Carta dei diritti fondamentale dell'Unione Europea* inclusa nei Trattati, con la *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità*, ratificata dal nostro paese nel 2009, e con il *Pilastro europeo dei diritti sociali*, la cui implementazione è attualmente fra le priorità della Commissione Europea.

Nella fattispecie, il progetto di investimento mira al perseguimento della possibilità di una vita autonoma per le persone con disabilità a partire dalla casa e dal lavoro, anche attraverso lo sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie informatiche, sia in ambito abitativo che lavorativo. In tal senso, il progetto amplia, innova e strutturalizza il percorso già individuato con le sperimentazioni avviate nell'ambito delle *Linee guida sulla vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità* elaborate nel 2018 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e sulle quali si sono basati i *Progetti di vita indipendente* finanziati nell'ambito del Fondo nazionale per la non autosufficienza e i *Progetti per il dopo di noi* (L. 112/2016), finanziati col relativo Fondo.

Il progetto viene realizzato a livello territoriale dai comuni singoli o associati in ambiti, con una regia nazionale da parte del Ministero in raccordo con le Regioni, secondo la modalità già in uso per tutti i fondi sociali nazionali e i progetti del PON inclusione. In tal senso, l'ampliamento e strutturalizzazione dei percorsi individuati mira anche a perseguire il rafforzamento della omogeneità territoriale, dato che il sistema dei servizi territoriali, compresi quelli per la disabilità, è oggi caratterizzato da ampi divari territoriali e regionali.

Nello specifico, il progetto si compone di tre linee di attività, la prima costituendo attività propedeutica alle due successive, che puntano alla realizzazione in pratica delle condizioni abitative e lavorative che permettono una vita autonoma:

- Definizione e attivazione del progetto individualizzato;

- Abitazione. Adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza;
- Lavoro. Sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro a distanza.

Definizione del progetto individualizzato

La definizione di un progetto individualizzato costituisce il necessario pre-requisito per la definizione degli interventi volti all'autonomia. Il progetto personalizzato, in un'ottica interdisciplinare (dunque coinvolgendo professionalità di tipo diverso, del campo sociale, medico, psicologico, educativo,...), individua gli specifici sostegni di cui necessita la persona con disabilità ai fini di una efficace presa in carico, in un'ottica volta alla permanenza dell'utente presso il proprio domicilio ovvero al sostegno in un percorso di accompagnamento verso l'autonomia abitativa e lavorativa, particolarmente cruciale nei progetti legati al "dopo di noi".

Abitazione. Adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza:

L'attività è volta al a permettere alle persone con disabilità individuate una piena autonomia abitativa mediante il reperimento ed adattamento degli spazi necessari, anche con l'individuazione di strumenti innovativi che possono essere sviluppati col sostegno delle nuove tecnologie e della domotica, con particolare attenzione alla possibilità di interazione a distanza.

Si prevede la realizzazione di abitazioni adatte per gruppi appartamento composte di massimo 6 persone, con non più di due appartamenti sullo stesso sito, dunque ciascun progetto coinvolgerà tipicamente 7-10 utenti, con adattamenti e dotazioni che tengano conto delle necessità di ciascun partecipante.

Per il reperimento degli alloggi, nell'ottica di deistituzionalizzazione e di creare soluzioni diffuse sul territorio destinate a individui o piccoli gruppi, si prevede l'attivazione e il rafforzamento del raccordo a livello nazionale con gli Enti previdenziali e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, mentre a livello territoriale i comuni singoli e associati in ambiti per il tramite del quale verrà realizzato il progetto si interfaceranno, fra l'altro, con gli enti che amministrano l'edilizia popolare. Ulteriori risorse abitative saranno reperire sul mercato privato, attraverso bandi pubblici.

Lavoro. Sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro a distanza.

Con il rafforzamento dei dispositivi di assistenza domiciliare nonché con l'attivazione dei dispositivi per favorire il lavoro a distanza si intende perseguire, tra gli altri, un obiettivo volto a sostenere l'accesso al mercato del lavoro, in particolare favorendo la possibilità di disporre delle dotazioni strumentali per lo svolgimento del lavoro agile e migliorando il livello delle competenze e la riqualificazione, in particolare per quanto riguarda le competenze digitali.

La proposta di migliorare l'occupabilità delle persone con disabilità fornendo la strumentazione necessaria per lo svolgimento del lavoro da remoto risponde alla necessità di assicurare il mantenimento dell'occupazione in un contesto di smart working diffuso nonché di incrementare le competenze digitali di tali lavoratori.

Tempistica e costi

I dettagli delle tre azioni sono delineati nella tabella di seguito, che delinea anche i dettagli della spesa.

Questa richiede un costo unitario di investimento, pari a 330 milioni di euro (110 milioni annui per 2021, 2022, 2023, suddivisi in 40, 50 e 20 milioni annui rispettivamente per le attività sopra descritte (vedi tabella).

Si prevede di coinvolgere nelle progettualità tutti gli ambiti sociali nazionali.

Ciascun progetto sarà destinato tipicamente ad uno o due gruppi appartamento, per un totale di 7-10 utenti coinvolti.

Per la seconda linea di attività, si prevede un investimento di circa 130.000 euro a progetto, del 30% superiore a quelli attualmente finanziati per dar conto della volontà di investire nella dotazione tecnologica infrastrutturale. Per i relativi servizi domiciliari ci si basa su una stima di costo orario e di numero di ore di rafforzamento dei servizi attualmente prestati. Le risorse destinate a migliorare le prospettive lavorative, vedono l'unione di iniziative a favore del lavoro da remoto, con relative forniture, e di interventi di formazione.

A regime, i costi di gestione dei progetti potranno essere finanziati a valere sul Fondo nazionale per la non autosufficienza, sul Fondo per il dopo di noi e/o sulla programmazione FSE 2021 – 2027. Negli scorsi anni proprio il finanziamento delle investimenti per le ristrutturazioni ha costituito l'ostacolo maggiore alla realizzazione dei progetti attivati).



Azione: Potenziamento del sistema duale

Inquadramento dell’Azione nel PNRR

Sfida:

- Ridurre l’impatto sociale ed economico della crisi pandemica
- Innalzare il potenziale di crescita dell’economia e creare nuova occupazione
- Sostenere la transizione verde e digitale
- Rafforzare le transizioni scuola – lavoro tramite la valorizzazione dell’apprendistato formativo quale strumento principale del work based learning

Missione:

Equità sociale, di genere e territoriale

Azione:

Potenziamento del “sistema duale”.

Ambiti dell’Azione:

Potenziamento del sistema duale con l’obiettivo di rendere sempre più sinergici i sistemi d’istruzione e formazione con il mercato del lavoro, nell’ottica di favorire l’occupabilità dei giovani tramite l’acquisizione di nuove competenze, acquisite con la modalità di apprendimento on the job spendibili sul mercato del lavoro. Costruzione di percorsi formativi che rispondano alle esigenze dei fabbisogni professionali delle imprese, fornendo al tessuto produttivo le competenze di cui ha bisogno riducendo così il mismatch tra competenze richieste nel mercato del lavoro e quelle in uscita dai percorsi di istruzione e formazione al fine di uscire dalla crisi e agganciare la ripresa.

Obiettivi

1. **Qualificazione e modernizzazione dei percorsi di istruzione e formazione**, per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro attuato tramite la valorizzazione, il consolidamento e la diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative, intensificando il dialogo con le imprese e con i sistemi produttivi, anche attraverso un più esteso ricorso all'istituto dell'apprendistato formativo e al sistema duale.

Criticità da affrontare

1. **Offerta formativa difforme sul territorio nazionale** e sistemi formativi che si presentano in alcuni territori, anche con riferimento ai tessuti produttivi, con caratteristiche di maggiore fragilità.
2. **Basse percentuali di raggiungimento dei titoli di studio secondari e terziari**: la quota di 25-64enni in possesso di almeno un titolo di studio secondario superiore è pari a 62,2% nel 2019, un valore molto inferiore a quello medio dell'UE, pari a 78,7%, e a quello di alcuni Paesi tra cui Germania (86,6%), Francia (80,4%) e Regno Unito (81,1%). Per quanto riguarda i titoli di studio terziari, in Italia solamente due persone su 10 (circa il 19,6%) ne sono in possesso, contro la quota europea di circa un terzo, ovvero il 33,2%.
3. **Basse percentuali di formazione degli adulti**: solamente il 41% degli adulti partecipa ad attività di formazione.
4. **Alti livelli di abbandono precoce degli studi**: la quota di 18-24enni italiani che possiede al più un titolo secondario inferiore ed è già fuori dal sistema di istruzione e formazione è pari al 13,5% (561mila giovani), un valore più elevato dal *benchmark* europeo fissato al 10% e allarmante considerando il tasso di uscita precoce dagli studi per i giovani stranieri (36,5%). un valore che è inferiore sia a quello della Germania (52%) che della Francia (51%); tra i giovani che abbandonano precocemente gli studi, in Italia vi è solamente un occupato su tre (35,4%), rispetto alla media europea di poco meno di uno su due (46,6%). Il tasso di occupazione, a livello territoriale, è eterogeneo, con un valore pari al 22,7% nel Mezzogiorno contro il 49,5% del Nord e il 46,9% del Centro;
5. **Difficoltà nel ricambio generazionale e percentuali di disoccupazione giovanile e NEET molto più alte rispetto alla media europea**: dalle rilevazioni dell'Istat emerge che la percentuale di giovani di 15-29 anni non occupati e non in formazione



è pari al 22,2% (2 milioni di giovani). La quota di NEET è la più elevata tra i Paesi dell'Unione, di circa 10 punti superiore al valore medio dell'UE (12,5%).

Potenziamento del “sistema duale”

Punti qualificanti

- Interventi di rafforzamento del sistema duale, con particolare attenzione al potenziamento dell'offerta formativa nei territori che presentano maggiori difficoltà, attuato tramite una significativa implementazione della dotazione finanziaria. Attuazione di una governance “rafforzata” e “partecipata” anche tramite il supporto di specifici organismi già operativi quali l'Organismo Tecnico dell'Apprendistato in funzione di coordinamento degli attori strategici, comprese le parti economiche e sociali, che operano nel campo della formazione con specifico riferimento all'apprendistato formativo.
- aumentare la quota di Neet tra i 18 e i 24 anni in possesso di un titolo di secondaria di primo grado, puntando alla loro formazione in apprendistato duale ed avviandoli al lavoro.
- incrementare la quota di diplomati e giovani in possesso di titolo di istruzione terziaria (ITS).
- Incentivare la partecipazione all'attività formativa degli adulti.

Costi previsti

- 1) Rafforzamento apprendistato formativo e sistema duale 200 milioni/anno per 2021-2023: totale triennale 600 milioni

Modalità di attuazione (es. puntuale descrizione del progetto, soggetto attuatore, tempi di attuazione, ...)

- Attuazione di un riparto alle Regioni delle risorse dedicate al rafforzamento del sistema duale effettuato principalmente sulla base del numero degli studenti iscritti nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, rilevato dall'Inapp sulla scorta del monitoraggio effettuato dalle Regioni e Province Autonome; in linea di continuità con quanto viene ripartito annualmente in base a norme di legge per IeFP, Duale.



Target intermedi e finali

a) Potenziamento sistema duale

Aumento del numero di giovani che partecipano a percorsi di istruzione ordinamentali e a percorsi di istruzione e formazione professionali svolti in modalità duale. I destinatari prevalenti sono giovani, ma si prevede la possibilità di sperimentare percorsi di apprendistato formativo anche nei confronti di adulti *che non posseggono un titolo di studio di istruzione secondaria*. Con il progetto si intende, inoltre, finanziare la collaborazione in reti territoriali tra Istituzioni formative e imprese, estendendo a tutto il territorio nazionale l'iniziativa prevista nell'ambito dell'Asse 1 Bis del PON IOG per le regioni in "transizione"

Indicatori di risultato

a) Potenziamento sistema duale

Numero di giovani che si sono inseriti nel mercato del lavoro a conclusione del percorso di istruzione ordinamentali e nei percorsi di istruzione e formazione professionali svolti in modalità duale tramite monitoraggio degli esiti occupazionali. Il progetto mira a inserire in percorsi di apprendistato duale e portare al conseguimento di un titolo **300mila persone, 100 mila all'anno**.